SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 25-26 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 177 w (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Le istruzioni a Eden
fissate dal Gabinetto britannico
I compiti del Ministro per gli affari della Lega e la politica ginevrina discussi alla Camera dei Lords

LONDRA, giovedì sera.
In questi circoli diplomatici si afferma — secondo l'«United Press» — che il Gabinetto ha dato a Eden istruzioni perchè, quando si recherà a Ginevra, faccia di tutto per cercare una soluzione dell'ultima ora per la controversia italo-abissina. Se ciò non risulterà possibile, Eden dovrà almeno impiegare la massima discrezione nelle varie fasi di attività del meccanismo ginevrino. Come ultima risorsa egli avrà facoltà di dichiarare che la Gran Bretagna sarà disposta a rispettare gli impegni del Covenant, purchè lo facciano anche gli altri Paesi.

Ecco un apparecchio da bombardamento dell'Armata aerea britannica in procinto di spiccare il volo per una esercitazione. Com'è noto, le manovre si sono svolte anche di notte, e si sono concluse con la virtuale vittoria delle squadriglie della difesa.

Alla Camera dei Lords

Londra, giovedì sera.

Alla Camera dei Lords, Lord Rennel ha chiesto al Governo di chiarire la distribuzione delle responsabilità e dei compiti fra il Ministro degli Esteri e il Ministro della Società delle Nazioni. Nella sua mozione, Lord Rennel dice che la natura delle proposte fatte da Eden — nella sua qualità di Ministro della Società delle Nazioni — circa la disputa italo-abissina, aveva dato a lui, e a molti altri, l'impressione che non esistesse il necessario coordinamento fra il Foreign Office e il Ministro incaricato di quei negoziati che non hanno, sinora, approdato a nulla, e di quelle proposte che hanno incontrato a Roma la ben nota accoglienza negativa che si poteva facilmente evitare se, per mezzo dell'Ambasciatore britannico, si fosse assaggiato il terreno prima di ricorrere al metodo di una visita ministeriale, con tutte le inevitabili ripercussioni.

Lord Newton ha dichiarato, a sua volta, di non approvare la nomina del Ministro degli Affari della Società delle Nazioni ed ha dichiarato di essere stanco delle continue affermazioni di uomini politici inglesi i quali assicurano di agire in conformità della Società delle Nazioni, mentre, nei casi concreti, come l'accordo navale anglo-tedesco e il fallito tentativo di accordo con l'Italia, si rivolgono direttamente alle parti interessate.

Lord Cecil, favorevole alla nomina del Ministro della Società delle Nazioni, si augura che tutto sia tentato per impedire lo scoppio della guerra fra l'Italia e l'Abissinia.

Infine, il laburista Lord Ponsomby osserva che i continui tentennamenti della politica inglese nei riguardi del disarmo dimostrano come il Foreign Office sia uno dei punti più deboli del Governo, e deplora la mancanza di una autorità unica centrale e personale per una efficace politica estera.

Ha replicato, in nome del Governo, il Sottosegretario Lord Stanhope, il quale ha dichiarato che la politica estera è controllata ed è diretta dal Gabinetto ed ha soggiunto, rispondendo alla mozione Rennel, che si meraviglia come si possa immaginare che Eden si sia recato a Roma senza istruzioni. «Egli è infatti partito — ha soggiunto il Sottosegretario — per eseguire le istruzioni del Gabinetto prima discusse col Ministro degli Esteri. La visita di Eden in Francia ed in Italia giovò, se non altro, ad eliminare molti malintesi sorti dopo l'accordo navale con la Germania».

Un commento della «Morning Post»

Londra, giovedì sera.

Per la prima volta da quando la stampa britannica si occupa della questione abissina la *Morning Post* pubblica stamane un lungo articolo editoriale con cui dimostra simpatia per la causa italiana, e critica i laburisti che vorrebbero spingere il Governo britannico a mettersi decisamente contro l'Italia.

«Checchè possiamo pensare delle prospettive di questo particolare tentativo — scrive fra l'altro l'organo del «dari e morire» — a noi sembra giusto cercare di comprendere il punto di vista italiano e renderci conto del fatto che una grande e crescente Nazione, costretta entro angusti confini, voglia cercare di crearsi, come noi abbiamo fatto, un impero coloniale. Il Governo britannico non verrà certamente disapprovato da alcun inglese sennato se si rifiuterà di seguire una politica che veda oltre i limiti dell'amicizia».

Stasera nell'Urbe:
una grande manifestazione al DUCE

ROMA, giovedì sera.
Per testimoniare ancora una volta la sua fede al Duce e tutta la sua solidarietà alle dichiarazioni del Capo sull'Abissinia, la popolazione dell'Urbe si adunerà stasera in piazza Colonna per una grandiosa manifestazione. Alle ore 21 avranno luogo sei concentramenti di fascisti e popolo, nei quali parleranno oratori appositamente incaricati: a Piazza del Popolo la medaglia d'oro Fantini; a piazza San Bernardo il comandante della M. V. Ferroviaria luogotenente generale Raffaldi; a Piazza dell'Esedra l'on. Pellizzari; a Piazza del Colosseo l'on. Bonomi; a Piazza Borghese il cieco di guerra Tognoni; a Piazza Navona l'on. Caprino.

Alle ore 22 vi sarà quindi l'ammassamento a piazza Colonna.

La Federazione dell'Urbe ha disposto perchè intervengano tutti i fascisti dei Gruppi rionali, i Giovani fascisti e gli Avanguardisti.

L'ameno dispaccio del «Dragone nero»

Roma, giovedì sera.

Il «Dragone nero», o partito della produzione giapponese, godeva fino a ieri di una discreta notorietà. Ma oggi questa ineffabile associazione nipponica si è assicurato un posto di primo ordine nella storia dell'amenità con un semplice telegramma. Un telegramma, quello di protesta pro-Abissinia, inviato al Duce, che potrebbe apparire un'invenzione di qualche giornalista in vena di spiritose fantasie se esso non fosse invece — come è assolutamente e inequivocabilmente — autentico.

Piange il «Dragone nero» sulla sorte dell'Abissinia, e invoca i dettami della giustizia internazionale. Il «Dragone nero» o partito della produzione giapponese è — come si sa — la retroguardia dell'esercito giapponese. Dietro i soldati che invadono la Cina, non certo per portarle la civiltà, ci sono gli articoli di latta, le penne stilografiche, le cotonate, gli accendisigari e tutti i prodotti falsificati e contraffatti del «Dragone nero». Non per niente questo partito è sostenuto dalle associazioni segrete nazionaliste di quel paese.

«E allora — si chiede ironicamente il Messaggero — in nome di che cosa parla il «Dragone nero»? In nome di quei dettami della convenienza internazionale che da tempo fanno sganasciare dalle risa i generali giapponesi o in nome degli accendisigari «made in Japan» che non riuscirà più a smaltire ai capi tribù abissini?

«Potremmo considerare questa impagabile uscita del «Dragone nero» come un qualsiasi ameno diversivo dai calori della stagione, se non sapessimo quale raffinata subdola e veramente orientale ipocrisia sostiene gli atti e le parole più magniloquenti di una politica che da tempo ha messo alla sua base il calcolo imperialistico più cinico e spregiudicato».

L'affrancatura delle lettere dirette in Africa Orientale

Roma, giovedì sera.

L'Amministrazione delle Poste ha rilevato che molte corrispondenze dirette alle Colonie italiane dell'A. O., destinate ad aver corso per via aerea, vengono impostate con affrancatura insufficiente. Si rammenta pertanto che le corrispondenze anzidette, anche se dirette a militari, sono soggette ad affrancatura ordinaria, che è di centesimi 50 per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi, e alla soprattassa speciale di trasporto aereo che è di centesimi 75 per ogni 5 grammi o frazione di 5 grammi. Ad esempio, per una lettera di 5 grammi devono pagarsi lire 0,50 più 0,75, uguale a lire 1,25; per una lettera di 9 grammi 0,50 più 1,50, uguale a lire 2; per una lettera di 15 grammi 0,50 più 2,25, uguale a 2,75; per una lettera di 22 grammi 1 lira più 3,75, uguale a 4,75, e così di seguito. I mittenti devono aver cura di applicare esattamente la soprattassa di trasporto aereo di 0,75 per ogni 5 grammi, oltre l'affrancatura ordinaria.

Quale sarebbe a Ginevra
l'atteggiamento degli Stati
rispetto al conflitto italo-etiopico

PARIGI, giovedì sera.

Il *Jour*, a proposito del conflitto italo-etiopico e della sua discussione a Ginevra, scrive:

«*Si ammette che le tesi della Gran Bretagna saranno appoggiate in Consiglio dal Canadà, dalla Danimarca e dalla Spagna. Si prevede che l'U.R.S.S. e la Turchia si faranno campioni della pace indivisibile e insisteranno per l'applicazione integrale del Patto. La Cecoslovacchia appoggerà la Francia nella ricerca di un compromesso capace di accordare all'Italia sufficientemente ampie soddisfazioni. La stessa attitudine adotteranno gli Stati dell'America del Sud*».

Le direttive francesi
Il Consiglio della S. d. N. convocato per il 29 luglio?

Parigi, giovedì sera.

Benchè la data della riunione del Consiglio ginevrino non sia ancora stata fissata ufficialmente, i giornali bene informati si dicono in grado stamane di confermare che tale riunione avrà luogo nei primi giorni della settimana prossima, lunedì 29 luglio, o il mercoledì successivo.

Laval metterà oggi al corrente il Consiglio dei Ministri sulla situazione del conflitto italo-etiopico. L'*Excelsior* precisa intanto quale sarà [illegible] informazioni attinte negli ambienti [illegible] l'azione diplomatica della Francia in questa circostanza. Essa si svolgerà «nel senso della conciliazione e della riconciliazione»; obbedirà alla duplice preoccupazione: «di salvaguardare l'amicizia dell'Inghilterra e dell'Italia, l'autorità morale della Società delle Nazioni, lo sviluppo pacifico delle popolazioni del continente nero e l'equilibrio delle forze europee, condizione primordiale del mantenimento della civiltà occidentale».

Il giornale non si nasconde che l'atteggiamento del Gabinetto britannico, dominato sovrattutto da preoccupazioni di politica interna e da interessi non sempre confessabili, sotto una vernice pseudo-umanitaria, complica gravemente questo compito.

«Secondo che il Consiglio della Società delle Nazioni deliberi sulla lettera e sullo spirito degli articoli del Patto, esso renderà inevitabile una guerra, aprendo la via alle peggiori complicazioni internazionali, o invece orienterà il conflitto verso delle transazioni ragionevoli che tengano conto di tutti i legittimi interessi in causa».

Duemila anglo-indiani commerciano in Etiopia

Londra, giovedì sera.

Il corrispondente del *Times* da Simla annunzia che il Governo indiano si è messo in comunicazione con il Ministro britannico ad Addis Abeba per stabilire le modalità circa lo sgombero di tutti i sudditi anglo-indiani in caso di ostilità.

Il corrispondente aggiunge che in Etiopia vi sono duemila sudditi indiani, tutti commercianti. Con ciò si possono constatare la penetrazione pacifica in Abissinia e gli interessi che l'Impero britannico ha nell'Etiopia.

Trentatre morti in una miniera indiana

CALCUTTA, giovedì sera.
Si apprende che una grave sciagura si è verificata nelle miniere di Giridia. Si lamentano trentatre morti. Mancano particolari sul disastro.

La firma del concordato fra il Vaticano e la Jugoslavia

Roma, giovedì sera.

(G. C.) Alle ore 11 di stamane il Ministro Jugoslavo Auer, venuto a Roma per la firma del concordato col Vaticano, si è recato, insieme alla sua signora e in compagnia del Ministro Jugoslavo presso la Santa Sede, negli appartamenti del Cardinale Pacelli in Vaticano per la firma del concordato. Questa ha avuto luogo nel salone delle Congregazioni essendo plenipotenziario della Jugoslavia il Ministro Auer e della Santa Sede il Segretario di Stato Card. Pacelli. Assistevano anche Mons. Pizzardo, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, e Mons. Branchi, minutante della Segreteria di Stato, nonchè il Ministro Jugoslavo presso la Santa Sede.

Terminate le firme, il Card. Pacelli si è intrattenuto col seguito del Ministro. Quindi il plenipotenziario jugoslavo è stato ricevuto dal Pontefice in udienza.

Naturalmente il nuovo concordato potrà essere pubblicato soltanto dopo lo scambio degli strumenti di ratifica. Si sa però che le linee generali di esso sono quelle di tutti i concordati firmati dopo la guerra. Vi è, fra l'altro, stabilito che i confini delle diocesi debbono coincidere coi confini politici del Regno jugoslavo. Viene ripristinata la diocesi di Nis e vengono fondate le nuove di Backa e del Banato. Al vescovo di Split viene restituito il grado di metropolita.

Nel concordato vengono anche regolate le questioni riguardanti la nomina dei vescovi e quella della libertà del culto della Chiesa cattolica, che deve anche essere messa nella possibilità di esplicare la sua missione educativa. Viene reso obbligatorio l'insegnamento religioso nelle scuole e il matrimonio religioso avrà anche l'effetto di quello civile. E' stata anche risolta la questione della lingua slava nella liturgia.

Il Pontefice ha insignito il Ministro jugoslavo della gran croce dell'Ordine di San Gregorio.

Ventimila contadini armati
occupano le prefetture al Messico
per scacciarvi i fautori di Calles
La fulminea azione di Cardenas

NEW YORK, giovedì sera.
Una violenta e fulminea azione contro gli avversari della sua politica è stata iniziata dal Presidente della Repubblica Messicana, Lazaro Cardenas.

Risoluto a sradicare completamente le ultime vestigia della amministrazione Calles, il Presidente ha costituito un esercito di contadini di parecchie migliaia di uomini e ha ordinato la presa di possesso immediata di tutte le Amministrazioni locali. Eseguendo quest'ordine, ventimila contadini armati hanno invaso ieri gli Stati di Tamaulipas e Tabasco, costringendo alle dimissioni gli ultimi seguaci di Calles tuttora al potere. Dopo sanguinosi scontri con le truppe rimaste fedeli ai vecchi amministratori, il singolare esercito ha occupato [illegible] Victoria e altre località.

I combattimenti nelle strade di Victoria sono durati fino a tarda notte, mentre il governatore Rafael Villareal e i suoi collaboratori rimanevano assediati nel Palazzo del Governo. Alle ore due del mattino, sotto la minaccia della fucilazione, il Villareal si arrendeva.

Altri contingenti dell'esercito rivoluzionario, intanto, occupavano Tabasco, scacciando dagli uffici governativi il personale fedele al dittatore locale, Tomaso Garrido.

Il movimento si è sviluppato anche nelle regioni di Tampico, Vera Cruz e Nuevo Laredo, dove i seguaci di Cardenas hanno preso il sopravvento, procedendo alla immediata sostituzione degli amministratori dimissionari.

IL PRESIDENTE CARDENAS che ha ordinato l'azione armata dei 20 mila contadini.

Cardenas è riuscito così a consolidare la propria autorità in tutto il Paese. Nonostante i violenti combattimenti, l'azione si è svolta senza grande spargimento di sangue.

Mancano, comunque, più particolareggiate notizie del colpo di Stato.

Copertura aurea a 38,70
L'incrollabile saldezza della lira
Consensi internazionali alla nostra politica finanziaria

(DISEGNO DI BIOLETTO)

Probità monetaria

Parigi, giovedì sera.

Particolarmente interessante è il commento della *London Paris Agency* sulla temporanea riduzione della riserva aurea decisa dal Ministro delle Finanze italiano, che, dopo essersi rivolta la domanda «Che cosa fa il Ministro delle Finanze italiano?», così risponde:

«Egli si procura un margine di metallo monetato per permettergli di assicurare i pagamenti all'estero. In realtà vi sono dunque due lire: la lira interna, la cui garanzia metallica è lievemente al di sotto della percentuale legale, e la lira esterna che è sempre una moneta aurea in tutta l'estensione della parola e di cui nessuno può sospettare la qualità, poichè i creditori stranieri sono pagati in oro alla parità legale. Nulla è più saggio e più raccomandabile, anzi, in ogni riguardo, che di economizzare la propria riserva metallica nelle circostanze attuali. Non è forse meglio disporre di una moneta a copertura metallica più ristretta ma convertibile, piuttosto che di una moneta convertibile soltanto a date condizioni?

«Non è questo veramente una ammirevole probità monetaria? Sarebbe stato facile svalutare la lira poichè le circostanze lo autorizzavano e nessuno avrebbe potuto scandalizzarsi. Invece si è studiata la difficoltà, persino il rischio, senza domandar nulla a nessuno, senza batter ciglio. Il discorso di Mussolini a Pesaro è sempre là per garantire che la lira resterà una moneta oro e sarà difesa fino all'estremo. Se mai, abbiamo motivo di meravigliarci che la solidarietà delle grandi Banche centrali non abbia funzionato nella circostanza. In ogni caso è un po' troppo presto per cantare il *De profundis*: la divisa italiana è solida e farà meravigliare il mondo come il Fascismo ha portato il rispetto e l'ammirazione per il suo dinamismo e le sue conquiste. A Roma gli sportelli non sono chiusi per i creditori; si paga a vista ed in metallo giallo. La lira è viva, ben viva e si difende vigorosamente. Avviso agli speculatori che potrebbero avere la tentazione di tentare un colpo di mano».

Fiducia all'estero

Bruxelles, giovedì sera.

La stampa dà notizia della sospensione della copertura legale della lira, e delle relative dichiarazioni del Ministro delle Finanze italiano. Il *Soir* fa seguire la comunicazione da Roma da una nota secondo la quale il provvedimento è stato adottato per far fronte ai pagamenti all'estero, conseguenza dell'attività eccezionale delle industrie e per evitare il congelamento ufficiale dei crediti. La nota conclude esprimendo il convincimento che la decisione presa assicura all'Italia la fiducia dell'estero. Lo stesso giornale riproduce, anche, i primi commenti londinesi, secondo i quali la notizia non ha causato sorpresa. Secondo i detti commenti la misura adottata non significa, necessariamente, che l'Italia si allontani dal blocco oro.

«Il Paese è impegnato»

Milano, giovedì sera.

Commentando il recente provvedimento del Governo sulla temporanea sospensione del limite delle riserve auree od equiparate della Banca d'Italia, Alberto De Stefani, dopo aver ricordato le ferme parole con cui il Ministro delle Finanze ha rilevato nell'intervista all'*Havas* gli obblighi che al Paese sono imposti dall'importazione di prodotti non indispensabili, così scrive sul *Corriere della Sera*:

«Hanno avuto corso finora equivoci ed errori, non tutti di origine disinteressata, così sulla natura e sulla funzione delle riserve bancarie come sulla possibilità che il disavanzo della bilancia dei pagamenti potesse essere sanato coi metodi tradizionali della politica commerciale. I quali equivoci ed errori derivavano anche da una tenace sopravvivenza tra noi di principii bancari e commerciali che gli economisti inglesi hanno formulati per primi, oltre un secolo fa, e che l'Inghilterra ha saputo largamente utilizzare a proprio vantaggio.

Dal 1929 in poi

«I fatti succeduti alla crisi del 1929 avrebbero dovuto chiarire gli equivoci e rivelare gli errori, se non lo avessero impedito gli interessi da una parte, e dall'altra la cristallizzazione delle idee. Quelli della dottrina classica inglese, che potrebbero definirsi, alla svelta, della riequilibrazione automatica, devono essere sostituiti nel nostro cervello da queste due proposizioni:

«1) Le riserve d'oro e in valute auree non devono considerarsi soltanto come riserve di cambio dei biglietti, ma anche e pregiudizialmente come un tesoro nazionale mobilitabile nei casi di straordinaria necessità, quali sono le carestie e le guerre.

«2) L'equilibrio della bilancia dei pagamenti non ha solo un valore economico, ma anche un enorme valore politico, che può pesare sulla libertà di decisione e sulla capacità di resistenza delle Nazioni».

E poi:

«La circostanza straordinaria del Paese, che impongono di essere pronti a qualsiasi evento, avvalorano con nuovi e decisivi argomenti la politica del Governo nazionale degli scambi bilanciati e delle licenze d'importazione. E' compito di Governo, come ha avvertito nella sua intervista il ministro delle Finanze, d'impedire le importazioni di merci non indispensabili alla Nazione. Chiunque legga le nostre statistiche del commercio di importazione si rende conto della grandiosa cifra di valuta estera che se ne va tuttora in pagamento di importazioni inutili o tutt'altro che vitali, e che potrebbero invece destinarsi al pagamento dei rifornimenti di cui il Paese ha bisogno per assicurarsi la necessaria efficienza.

Problema politico

«Non pare che vi possano essere argomenti in contrario di maggior valore di questo. Il problema della valuta estera e del pareggio della bilancia dei pagamenti è un problema politico di primissimo piano; e non vi ha cittadino italiano, produttore o consumatore che sia, che non ne debba sentire, anche nei confronti dei proprii interessi e dei proprii gusti, la preponderante importanza.

«Il Paese è impegnato, e non è ammissibile nessuna deviazione delle sue possibilità dai fini che la storia ci assegna e ci prescrive».

L'oro e la sterlina

Londra, giovedì sera.

New York 4,95 5/8; Parigi 75; Oro 140,[illegible] lettera. Mercato calmo. Prest. di guerra 3,50% [illegible].

I cambi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Lira italiana 124; sterlina 74,94; dollaro 15,15; belga 256; peseta 207,25; franco svizzero 493.

Manovre da controllare

Cremona, giovedì sera.

«Regime Fascista» ha pubblicato ieri la seguente nota, intitolata «Manovre da controllare»:

«Mentre la migliore gioventù d'Italia parte volontaria per l'Africa Orientale al canto degli inni della Rivoluzione e della Patria, e mentre tutto il popolo fascista si stringe attorno al suo Duce, fidente nella grandezza dell'Italia, in borsa avviene il più strano fenomeno di vigliaccheria, di panico e di egoismo.

«Ieri il nostro Redimibile era sceso a lire 86!

«Evidentemente si è andati a gara per gettare sul mercato un titolo serio che, protetto dallo Stato, assicura oggi oltre il cinque per cento d'interesse.

«Si dice che sono aumentati gli appetiti e si pretende un interesse maggiore. Allora si corre ad investire il denaro in titoli industriali che infatti sono in continua ascesa. Si sta già creando la vecchia mentalità di guerra, quando si sfruttava il sacrificio della Nazione a danno di quell'esercito di umili cittadini, che ad ogni appello sono corsi a versare allo Stato con entusiasmo e fede i loro risparmi.

«Ma il Governo fascista vigile ed osservatore, non potrà mancare di intervenire e di stabilire in tutti i campi il giusto equilibrio. Non può essere ammesso che i possessori di titoli industriali raddoppino i loro capitali, mentre i possessori di titoli di Stato vedano ogni giorno ridotti i loro risparmi».

Condanna a morte per il delitto di Camandona
Il nuovo ricorso Longo respinto dalla Cassazione
Un ricorso in grazia

Roma, giovedì sera.

Oggi a mezzogiorno la prima sezione penale della Corte di Cassazione, sotto la presidenza di S. E. Aloisi, si è riunita in udienza straordinaria per esaminare il nuovo ricorso prodotto dal ragioniere Vittorio Longo, autore dell'efferato delitto di Camandona. Condannato a morte una prima volta dalla Corte di Assise di Novara, la sentenza fu annullata dalla Cassazione che rinviò la causa per nuovo esame alla Corte di Assise di Torino.

Ma la Corte di rinvio, su conforme conclusione del P. M., confermava la condanna alla pena capitale. Di qui, il nuovo ricorso in Cassazione. Il condannato è assistito dall'on. avv. Filippo Ungaro che, nei motivi prodotti a sostegno del ricorso, lamenta soprattutto che la Corte d'Assise di Torino si sia ribellata alla sentenza della Cassazione per quanto riguarda specialmente il reato di truffa. Come è noto, il Longo doveva rispondere di aver ucciso il mendicante Frigani, simulando un investimento automobilistico, e di averne bruciato il cadavere per far credere alla sua stessa morte, allo scopo di truffare vari Istituti assicuratori presso i quali aveva in precedenza acceso polizze di assicurazione sulla vita per oltre mezzo milione.

La Suprema Corte, accogliendo le conclusioni del Procuratore Generale, ha respinto il ricorso.

Oggi stesso l'on. Filippo Ungaro, difensore del condannato a morte, presenterà domanda di grazia sovrana.

TORINO DI GIORNO

Mentre si lavora nel secondo tratto di via Roma

La chiesa delle due Duchesse fra nuvole di polvere

Chiesa delle due Duchesse potrebbe chiamarsi Santa Cristina: una la fece costruire, l'altra abbellire della facciata. Poi, nel secolo scorso, una Regina provvide a farla riaprire al culto. Proprio il tempio delle Sovrane! E adesso, mentre stanno per compiersi tre secoli giusti da che fu iniziato — involontaria coincidenza — vi lavora attorno il piccone, demolendo l'attiguo convento che, in trecent'anni, ebbe destinazioni diverse: l'ultima, la più ricordata, a

Alle spalle delle chiese di San Carlo e di Santa Cristina il piccone demolitore lavora per il risanamento della vecchia via Roma.

sede della Questura. Prima, però, sulla metà dell'Ottocento, era stato occupato in parte dal Ministero dei Lavori Pubblici. Ma procediamo con ordine.

Fu nel 1635 che la Duchessa Maria Cristina di Francia, la celebre Madama Reale, decise di fabbricare la chiesa e il monastero intitolati alla Santa sua omonima. Il suocero Carlo Emanuele I aveva fondato San Carlo? Ed lei avrebbe dotata la nuova piazza di un altro tempio da farvi perfetto riscontro. Comperò dunque, per quasi cinquantamila lire, le case che sorgevano lì, e all'architetto Castellamonte diè ordine di tracciare il progetto.

A quale dei Castellamonte? Carlo o Amedeo? Probabilmente a tutt'e due. Era ancora ben vivo il vecchio — spentosi nel 1639 carico d'uffici, tra cui quello d'ingegnere ducale — e Amedeo, sebbene addottorato in legge, professione che non esercitò mai, già frequentava lo studio del padre, dividendone con onore l'attività artistica.

La data di fondazione

Logico fissare al 1635 la data di fondazione. Madama Cristina si era proposta d'affidare chiesa e convento alle Carmelitane scalze e quell'anno ottenne che dal monastero di Pont a Mousson in Lorena ne partissero cinque, che ebbero accoglienze ufficiali a Chambéry, e a Susa furono ricevute solennemente da cavalieri e dame. Il 25 novembre erano a Torino, dove si ritirarono nell'Ospedale Mauriziano ad attendere che la casa loro assegnata fosse pronta.

Passò un triennio. Per Madama Reale fu un periodo de' più angustiati. Quando vagheggiava il progetto era sposa felice di Vittorio Amedeo I. Nel 1637 le moriva il marito, nel '38 il primogenito Francesco Giacinto e subito si scatenava quella violenta guerra civile, nella quale la Reggente, in nome di Carlo Emanuele II, tenne testa, con ardire e fierezza, ai cognati principe Tomaso e Cardinal Maurizio. Non v'era modo, allora, di pensare a edifici religiosi.

Ma, almeno coi muri, nel 1639 monastero e tempio eran terminati e le Carmelitane poterono andarvi ad abitare il 15 marzo. Mancava, naturalmente, la facciata della chiesa. Tornati i giorni tranquilli, Madama Reale pensò intanto di farne adornare l'interno. Mastro Giovanni Leone, che, scrive il Claretta, «teneva officina in città nuova», cioè nei quartieri a mezzogiorno della piazza, su disegno di Amedeo Castellamonte costruì un controaltare di pietre multicolori, con bassorilievi in stucco, che imitavano il marmo; l'orefice di Corte, Giulio Chichiastro, eseguì un ostensorio, dono speciale della Duchessa, «tutto ornato di preziosi diamanti» e la cui sola fattura riuscì costare 200 doppie; più tardi il pittore Luca d'Amret dipinse due quadri a olio, ma, con ciò, si arriva agli ultimi mesi di vita della Sovrana, tanto che i quadri finirono col pagarli gli esecutori testamentari.

Nel secolo seguente, e precisamente nel 1718, Maria Giovanna Battista di Nemours, madre di Vittorio Amedeo II, faceva erigere, su progetto di Filippo Juvara, la stupenda facciata a due ordini di colonne in pietra, con varie statue, due delle quali, opera del parigino Pietro Le Gros, rappresentanti Santa Cristina e Santa Teresa, vennero considerate di tal valore che, non stimandosi conveniente lasciarle all'aperto, si tolsero di lassù per portarle dentro, a fianco dell'altar maggiore. Al loro posto, sui piedistalli, si collocarono statue dello scultore Carenzona; le altre, informa il Baricco, sono del Tantardini. Alla seconda Madama Reale, Giovanna-Battista, si deve pure l'aggiunta di due cappelle laterali.

La «Bourse de Commerce»

Sul principio della dominazione napoleonica, soppresse le Carmelitane, la chiesa e il convento vennero chiusi e adibiti, nel 1804, a tutt'altro uso. Il governo francese v'istituì la Bourse de Commerce, dicitura che — leggiamo in una guida del tempo — spiccava a grandi caratteri sull'architrave della facciata juvariana. Che sorte toccò ai copiosi oggetti artistici e agli arredi sacri? Unica sollecitudine di cui troviamo notizia è a proposito delle due accennate statue del Le Gros, trasferite in Duomo a ornare la cappella del Crocefisso.

La Duchessa Maria Giovanna-Battista, che fece eseguire, su disegno di F. Juvara, la facciata della chiesa di Santa Cristina.

Al ritorno dei Sabaudi in Piemonte, le Carmelitane non furono più richiamate e la chiesa continuò a rimaner chiusa, utilizzandola saltuariamente per conferenze e lezioni di teologia. In seguito venne temporaneamente affidata ai Serviti; ma non fu se non nel 1844 — grazie al generoso intervento della Regina Maria Cristina di Borbone, vedova di Carlo Felice — che potè esser restaurata e regolarmente riaperta con la custodia d'un rettore e d'un cappellano.

Essa, nonostante le piccole dimensioni, ha indiscutibile importanza per i cospicui ricordi storici. Tra l'altro serba un quadro di autore ignoto, che, sebbene di scarso valore artistico, ne ha uno documentario rimarchevole: è la tela, appesa alla parete sinistra, che riproduce la scena del voto pronunciato da Vittorio Amedeo II, nel settembre 1706, sull'altura di Superga, alla vigilia della battaglia liberatrice: unica immagine tramandataci dell'umile cappelletta ch'esisteva nel punto ove fu eretta la monumentale Basilica.

Le due Duchesse Reggenti frequentarono a lungo quel monastero, richiudendovisi talvolta per intere settimane: sospirate tregue spirituali all'indomani delle pesanti cerimonie di Corte o dopo le politiche agitazioni. Vi furono deposti nel 1692 il cuore della principessa Ludovica, figlia di Madama Cristina, e nel 1725 quello di Maria Giovanna-Battista.

La Beata Suor Maria

Fra le Carmelitane scalze una salì all'onore degli altari: la beata suor Maria degli Angeli, figlia del conte Gian Donato Fontanella di Santena e di Maria Tana. In Santa Cristina suor Maria professò i voti; vi morì nel 1717.

La spaziosa cappella che a lei s'intitola sarà fra poco ridotta, sul lato orientale, di circa un metro nei lavori per la sistemazione di via Roma. Cadrà, con tutto l'ex monastero, anche l'attuale sacrestia e la nuova sorgerà a sinistra del tempio. Dietro l'altar maggiore verranno aperti locali destinati alla parrocchia di San Carlo.

Ma un'altra regale memoria aleggia sulla chiesa di cui discorriamo.

27 dicembre 1663: morte di Madama Cristina, che ha espressa la volontà d'esser sepolta nella pia casa dovuta alla sua iniziativa. Per due giorni la salma resta esposta in Palazzo Reale. Il terzo, a notte, un immenso corteo, al chiarore di centinaia di torcie, accompagna in Santa Cristina l'augusta spoglia collocata — riferisce una cronaca — «su un carro trionfale».

Nel tempio, il corpo, rivestito del modesto abito delle Carmelitane, è deposto su «un catafalco, entro la cassa, ricoperta da un gran tappeto di tela d'argento ricamato d'oro». La mattina, la salma di colei che aveva saputo assicurare l'indipendenza del Piemonte e difendere la sovranità dei Savoia, era portata nei sotterranei e chiusa in una nicchia, donde i resti furono tolti nel 1802 per essere trasferiti nella chiesa di Santa Teresa.

C. Merlini

RONDA

Poveri spazzacamini!

Potenza della letteratura mucillaginosa! ci sono, o almeno ci sono stati, dei ragazzi sottoposti a lavori forse più gravosi, ma nessuno ha goduto e gode la popolarità e riscuote la caritatevole simpatia della folla quanto «il piccolo spazzacamino».

Basta che uno di questi monelli fuligginosi, con la matassa di corda e il «riccio» sulle spalle, si presenti per le vie del centro, che le nostre brave signore si sentano intenerire e donano monete, lirette, caramelle, pasticcini».

Mercè la letteratura alla Edmondo De Amicis, alla Ida Baccini, alla Pietro Thouar, i «piccoli spazzacamini» potrebbero vivere di rendita, col solo disturbo di passeggiare per il centro dalle 17 alle 20.

C'è dunque da stupire se alcuni lazzaroncelli — certamente istigati da qualche «amministratore» che li sorveglia nell'ombra — hanno pensato di sfruttare più razionalmente la dabbenaggine del prossimo, ancora molto influenzato dalla letteratura pedagogica del 1880?

Essi si sono travestiti da «piccoli spazzacamini», si sono fuligginosi ciati accuratamente di nerofumo e si sono piazzati in permanenza presso vari caffè e pasticcerie, mostrando di preferire piazza S. Carlo e l'ultimo tratto di via XX Settembre. Che cuccagna, lettori miei! Un provetto collaudatore di motori, un giornalista, un generale di brigata non guadagnano al giorno quanto raccolgono in poche ore questi «piccoli spazzacamini». Senza contare che non spendono nulla per il vitto, potendosi nutrire di paste, di cioccolatini, di coni gelati.

Siamo stati anche noi lì lì per cascarci; e non c'è cosa più irritante del vedersi corbellati proprio nei sentimenti di pietà e gentilezza. Andate, andate a vedere... Cioè: avreste dovuto andare a vedere, poichè, da oggi i «piccoli spazzacamini» non si incontrano più. La Squadra Mobile ha voluto lei vederci chiaro, ed ha invitato tutti questi monelli in corso Vinzaglio.

Qui supponiamo che la lavata di capo non sia stata solo metaforica, perchè se n'erano spalmata di fuliggine sulla testa i briconcelli...

mac.

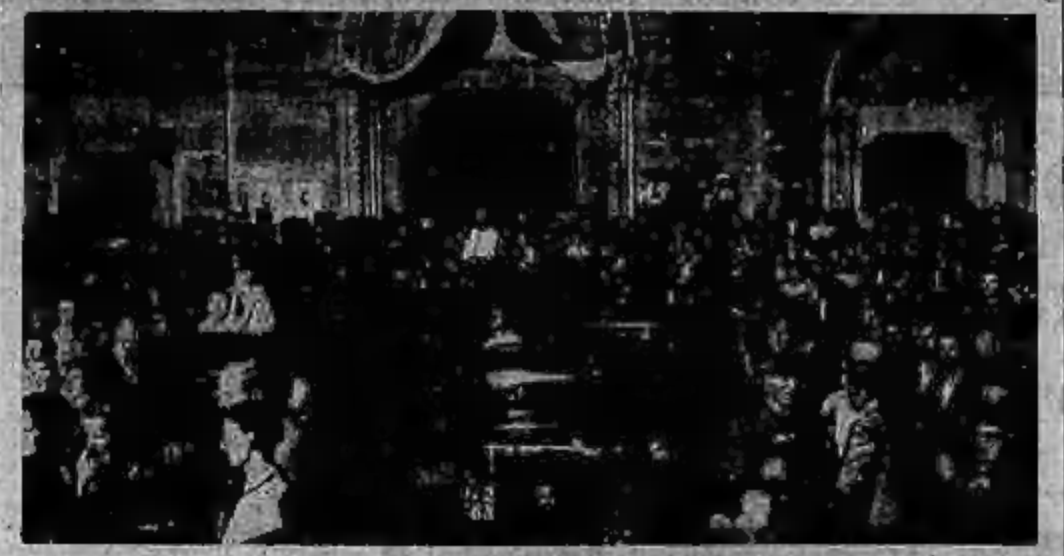
Precipita da venti metri durante una gita in Val di Susa

Una grave disgrazia alpinistica è avvenuta ieri mattina presso Bussoleno. Tale Pier Paolo Ramusi, d'anni 28, residente a Savona, verso le 11 del mattino, mentre si trovava sopra una ripidissima china, in regione Rocce Colorate, perdeva l'equilibrio e cadeva da un'altezza di circa 20 metri. Il poveretto era solo, cosicchè nessuno potè prestargli soccorso. Verso le 15, alcuni pastori sentivano i suoi richiami e, dopo alcune ricerche, riuscivano a trovarlo. Data la località alpestre e le gravi ferite riportate dal Ramusi, i montanari dovevano trasportare il ferito a braccia, e, quindi, sopra una lettiga improvvisata. A Bussoleno il medico condotto telefonava alla Croce Verde che mandava subito una autoambulanza che questa notte trasportava il ferito all'Ospedale San Giovanni.

In quel Nosocomio i sanitari gli riscontravano la frattura delle braccia e delle gambe e altre gravi contusioni e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Ciclista investito da una moto

Il vetraio Federico Lombardi fu Oreste, di 28 anni, abitante in corso Parigi 82, questa mattina verso le 7,30 transitando in motocicletta per corso Massimo d'Azeglio, giunto all'altezza di via Michelangelo investiva il ciclista Giovanni Nudille fu Pietro, di 42 anni, abitante in via Sassari 14. Nell'urto il Nudille cadeva al suolo producendosi contusioni e abrasioni al capo, giudicate guaribili al San Giovanni in dodici giorni.

San Cristoforo: benedizione delle automobili

In Vanchiglietta, nella piazza Fontanesi, dirimpetto alla Chiesa di Santa Croce, è avvenuta ieri sera, in occasione della festa di S. Cristoforo, patrono degli automobilisti, la tradizionale benedizione di centinaia di vetture.

Stasera al microfono

"Cendrillon,, di Massenet

Quando, nel 1899, Giulio Massenet venne a Milano dove andava in scena per la prima volta in Italia la sua *Cendrillon* raccontò un grazioso episodio. Appena gli era venuta l'idea di musicare le vicende di Cenerentola, sul libretto di Henry Cain, s'era recato alla villa di Rossini a Passy ed aveva tenuto un lungo colloquio con lo spirito del nostro grande Pesarese.

— Perdonami, caro Rossini — gli diceva Massenet — se anch'io voglio musicare *Cenerentola*; forse che Verdi non ha musicato due anni fa *Otello* e Puccini non ha scritto un'altra *Manon* malgrado vi fosse già la mia? Ti domando perdono ed ispirazione: e se la mia «Cenerentola» va bene, ti prometto di andare a Firenze, in S. Croce, a salutare le tue benedette ceneri...

Che *Cendrillon* al Teatro Lirico di Milano abbia avuto un successo è indubbio e la storia dell'arte lirica lo ha registrato. Che poi Massenet sia andato a S. Croce in Firenze, non è scritto, ma il grazioso maestro francese — che molti accusavano di essere troppo italiano — ha senza dubbio ringraziato lo spirito di Rossini, che lo ha favorito largamente nella composizione della sua opera.

Cendrillon è una delle quattro opere rimaste più vive delle numerosissime che Massenet scrisse; troppe, a dir vero, gettate giù con una facilità eccessiva. Se si tolgono la *Manon*, il *Werther* ed il *Re di Lahore* non ve n'è altra che sopravviva realmente insieme con *Cendrillon*.

La quale, favorita dalla bellezza geniale e sentimentale della favola di Carlo Perrault, assunta ad ammaestramento tipico tradizionale, incontrava nel modo più naturale il temperamento aggraziato e lezioso di Massenet, sicchè la fiaba appariva sulla scena nell'alone di sogno che la musica vaporosa e dolce assecondava con delizia.

Bisogna dire che *Cendrillon* è la vera sorella di *Manon*; perfino alcune pagine di musica si assomigliano nel taglio, nel languore, nel movimento, a tal segno da ritenerle indistintamente come appartenenti ad una stessa opera.

Anche coloro che in musica preferiscono un nutrimento più sostanzioso, si sentono presi dalla malia della melodicità lenta e così finemente ricamata di *Cendrillon*.

Massenet, troppo fecondo operista, non fu certamente sempre un profondo scrutatore dell'animo umano; tanto meno fu un lottatore dell'arte, un ansioso e tormentato ricercatore di formule nuove e di orizzonti inesplorati atti a creare ed esprimere una potente passione. Ma non si può negare che le passioni soavi e gentili d'ogni cuore, e specialmente del cuore femminile, non abbiano trovato nella musica di Massenet il modo più dolcemente simpatico di espandersi e manifestarsi.

Come e più ancora che in *Manon* ed in *Werther* in questa sua Cenerentola il Massenet si compiace sopratutto di eleganze, di morbidezze leziose, di leggiadrie e fior di pelle, così tipiche dello spirito francese: e in questo campo, favorito da una vena melodica sempre desta e fluente, riuscì a dare al teatro, al pubblico una creazione delicata ed aggraziata, dove Cenerentola è una delle figure più maliose, carezzevoli e suggestive.

Prima di Massenet e prima di Rossini, due altri musicisti francesi avevano tentato di dar vita alla *Cenerentola* di Perrault: il Larnette e l'Isouard; ma le loro opere non resistettero se non qualche anno sulla scena.

Rossini le diede invece l'impronta perenne del genio: Massenet il fascino della grazia. E tutte e due vivono.

Ellemme

La morte di un agricoltore vittima di un infortunio

Ieri sera verso le 21,30, malgrado le cure dei sanitari, cessava di vivere all'Ospedale Mauriziano il contadino Secondo Marcellino fu Antonio, di 48 anni, residente a Beinasco, il quale — come si è già pubblicato — era rimasto vittima di un infortunio agricolo, cadendo da un fienile.

Festeggiamenti in regione Barca e Bertoulla. — Per i festeggiamenti indetti domenica, 28 luglio, dal Gruppo rionale di Barca e Bertoulla, la tranvia applicherà il prezzo ridotto di L. 1 per andata e ritorno Torino-Barca e L. 1,50 Torino-Bertoulla, prorogando il servizio fino alle ore 23,40.

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 25. — La favorevole tendenza dei valori azionari riceve un incentivo maggiore dal migliorato contegno dei Fondi Pubblici dove il Redimibile su prevalenza di domanda ricupera quasi tutto il terreno ceduto ieri segnalo la minore dalla Rendita. Dei titoli industriali Fiat, Viscosa e Montecatini tengono desta l'attività del mercato con scambi animati e con progressi notevoli. Migliori pure Sip, Savigliano e Cartiera Italiana.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	66 80	66 85
100	Id. t. p.	66 20	66 75
100	Pr. Red. 3½	64 75	66 10
100	Id. t. p.	66 10	66 375
500	I.N.I. 4½ c.	435 —	432 —
500	Torino 4½ c.	442 —	438 —
500	Torino 5 c.	470 —	472 —
500	S. Paolo 3½	420 —	415 50
500	Id. 4 (già 5) c.	469 —	467 50
500	Ferrov. 3 c.	279 50	283 —
500	El. Ferr. 4½ c.	440 —	440 —
100	B.T.N. 1940 c.	96 80	96 80
100	Id. 1941	97 00	96 80
100	Id. 1943 VIII	96 —	95 60
100	Id. 1943 XII	89 80	88 75
500	S.T.E.T.	538 —	536 —
500	Miglior. 4	490 —	490 —
1000	B. d'Italia	1390 —	1410 —
350	Reditferr.	470 —	474 —
500	Meridionali	680 —	686 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
200	Navig. A. I.	90 —	100 —
100	Torino-Nord	147 —	150 —
10	Italiana Gas	14 60	14 46
100	Elettr. A. I.	113 50	114 —
50	Sip	68 5/16	68 15/16
200	Terni	241 —	240 —
100	Valdarno	171 —	173 50
250	Merid. Elettr.	304 —	309 —
75	P. O. E.	85 —	84 50
100	[illegible]	79 —	80 —
500	Edison	813 75	813 —
500	Savigliano	790 —	795 —
200	Nebiolo	190 75	190 —
125	Bauchiero	176 —	177 —
50	Tedeschi	100 00	101 —
200	Ilva	198 —	198 —
200	Fiat	408 —	411 50
50	Ansaldo	34 25	34 90
17,50	M. Amiata	38 50	39 —
100	Montecatini	199 —	201 —
250	Montepont	471 —	471 50
5	Schiapparelli	5 75	5 75
100	Mira Lanza	108 —	107 50
75	Cir	176 —	176 —
500	Acqua Pot.	462 —	462 —
70	Florio	46 —	46 25
25	Venchi-Unica	34 —	36 —
230	Viscosa	417 —	423 —
25	Valli Lanzo	24 —	24 50
600	Lane Borg.	1370 —	1370 —
200	It. Stabili	912 —	916 —
100	Cart. Ital.	138 —	140 50
325	Cart. Burgo	980 —	981 —
65	Fornaci	169 —	169 —

Cambi: Parigi 80,55; Londra 60,40; Svizzera 396; New York 12,20.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Un vivo rialzo domina oggi anche i Fondi Pubblici con la Rendita domandata a 69 e il Redimibile 1934 da 65,30 a 66,80 per agosto prossimo venturo. Dopo mezzo quotazioni nei comparti azionari troviamo in maggior vantaggio le Cantieri, Lanificio Rossi, Lini, Meridionali, Edison, Fiat, Centrale, Italcementi, Snia, Eridania, Raffineria L. L., Distilleria e le Burgo assai ricercate. I prezzi sono da oggi segnati per fine agosto prossimo venturo.

Rend. Ital. 3,50 % 69; Redimibile 3,50 % f.m. 66,80; B. Italia 1408; Centrale 737; Medit. 473; Merid. 689; Venete Costr. 236; Rubatt. 65; Cantoni 1925; Furter 61; Cinna 79; Seriana 4; Ticino 95; Olcese 319; Stampati 606; Costa 358; Linif. 446; Rossari 411; Rotondi 292; Tosi 31; Col. Merid. 17; Un. Manif. 398; Cavarde 350; Rossi 3430; Targetti 100; Cascami 413; Bernasc. 54; Gnia 429; Pacchetti 77; Ansaldo 53; Ilva 199; Metall. It. 346; Amiata 37,50; Montec. 200,25; Dalmine 350; Breda 182; Bianchi 58,50; Isotta 37,75; Fiat 411; Reggi. 62; Adriatica 171,50; Piaccenza 166; Cisil 247,00; Dinamo 290; Brasc. 270; Valdarno 176; Alta Italia 109,50; Emil. 416; Trezzo d'A. 374,50; Cisalp. priv. 137, ord. 38,75; Sme 79,25; Edison 816; Porters 480; Sip 82,50; Tirso 86; Vizzola 306; Merid. El. 308; Terni 240; Unes 11,60; Italcable 88; Tecnom. 81; Distilleria 193,50; Eridania 407; Zuccheri 1510; Rafan. 455; Italgas 14,40; Lanza 108; Petroli 9,75; Andes 27; Fond. Reg. 0,90; Id. 7 % 17; F. Nord 44; R. Stab. 921; Saturnia 38; Baroni 14; Gr. Alberghi 41,50; Italcem. 445; Pirelli It. 1108; Pirelli e C. 423; Brasital 84,50; Dell'Acqua 186. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 94,15; Fond. Venezia 4 % 433; Cons. terr. 4 % 426; Cred. Migl. 4 % 414; B. Lavoro 4 % 430; San Paolo Fond. 4 % 466; B.T.N. 5 % ('40) 97, Id. ('41) 97, Id. 4 % ('43) 88,50; I.R.I. 4,50 % 430; Elettr. Ferr. 4,50 % 435. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398; Londra 60,40; Amsterdam 831,50; Madrid 167; Bruxelles 206,38; Berlino 489,48; Praga 50,50; New York cheque 12,20.

Borsa di Genova

GENOVA, 25. — Rend. It. 3,50 % f.m. 66,80; Redim. 3,50 % f.m. 66,65; id. cont. 66,45; Obbl. Ven. 3,50 % 94,60; B.T.N. 5 % ('40) 97,30; id. ('41) 97,30; id. 4 % ('43) 88,90; Cred. Miglior. 4 % 408; S. Paolo 4 % 466; B. Italia 1402; Saturnia 38; Merid. 686; Medit. 473; Rubatt. 70; Lloyd Sab. 12,60; Alta It. 95; Polare 14; Colon. Merid. 17; Sala 438; Montec. 201,50; Amiata 38,60; Ilva 198,00; Ansaldo 53,00; Metall. It. 344; S. Giorgio 308; Fiat 411; Unes 11,50; Sip 82,50; Terni 240; Eridania 408; Zucch. 1508; Rafan. 455; Distill. 191,50; Molini 385; Andes 27; Resi Stabili 240. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398; Londra 60,40; Amsterdam 831,50; Madrid 167,38; Bruxelles 206,38; Berlino 489,49; Praga 50,50; Buenos Aires carta 324,50; New York 12,20.

Borsa di Roma

ROMA, 25. — Rend. It. 3,50 % cont. 69,15; id. f.m. 69,15; Redim. 3,50 % cont. 66,30; id. f.m. 67,10; Obbl. Ven. 3,50 % 94; B.T.N. 5 % ('40) 97,75; id. ('41) 97,75; id. 4 % ('43) 87; B. Lav. 446; Cr. Migl. 4 % 432; B. Italia 1390; Cr. Fond. 466; Centr. 725; Merid. 681.

Tram. 274; Rubatt. 64; Colon. Merid. 17,75; Snia 432; Metall. It. 346; Ilva 196,50; Montec. 199,75; Amiata 38; Ansaldo 54; Fiat 415; Terni 237,50; Romana Elettr. 360; id. Zucch. 89; Fondi Rust. 97,75; Immob. 963; R. Stab. 215; Imper. Fond. 47; Bisnam. 1050; Acqua Marcia 795. — CAMBI: Parigi 80,50; Londra 60,40; Zurigo 398; New York 12,20.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 25. — Rend. It. 3,50 % f.m. 69; Redim. 3,50 % f.m. 66,75; Obbl. Ven. 3,50 % 94,25; B.T.N. 5 % ('40) 96,40; id. ('41) 96,40; id. 4 % ('43) 85,20; Adria 34; Cosulich 26; Lib. Triestina 47,60; Lloyd 67; Premuda 225; Ass. Gen. 4130. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,40; New York 12,20; Zurigo 398.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore oggi e domani

Per gli ortaggi e la frutta di più largo consumo il C.I.P. compila un listino trisettimanale (martedì, giovedì e sabato) dei prezzi all'ingrosso ed al minuto. Esso impegna i venditori all'osservanza della disciplina corporativa in vigore per i prezzi del C.I.P. Diamo i prezzi fissati per i giorni 25 e 26 luglio:

ORTAGGI. - Pomidori quarantini all'ingrosso q.le L. 40-50; al minuto kg. L. 0,70-1 — Pomidori francesi speciali id. id. L. 55-75; id. id. L. 1-1,25 — Fagioli freschi Saluggia id. id. L. 90-100; id. id. L. 1,50-1,80 — Fagioli freschi Regina id. id. L. 120-140; id. id. L. 1,60-2,10 — Zucchini all'ingrosso dozz. L. 0,30-0,60; al minuto dozz. L. 0,50-0,95 — Insalata lattuga id. dozz. di teste L. 1,50-2,50; id. testa L. 0,20-0,30 — Insalata indivia id. id. L. 1,50-2,50; id. id. L. 0,20-0,25 — Sedani id. id. L. 1-1,50; id. id. L. 0,20 — Carote a peso all'ingrosso q.le L. 40-60; al minuto kg. 0,70-0,90.

FRUTTA. - Pesche rosse correnti all'ingrosso q.le L. 50-80; al minuto kg. L. 1-1,40 — Prugne fresche gialle comuni id. id. lire 60-80; id. id. L. 1-1,40 — Prugne fresche rosse id. id. L. [illegible]; id. id. L. 0,80-1,40 — Prugne fresche rosse «Armasin» id. id. L. 40-50; id. id. L. 0,[illegible]-1 — Pere comuni id. id. L. 50-70; id. id. L. 0,90-1,20.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

I rapidi turistici

Nuovi treni per Bardonecchia e Genova

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica: «In accoglimento alle numerose richieste del pubblico verrà effettuato domenica prossima un secondo treno per Bardonecchia e per Genova. Il 2.o treno per Bardonecchia, contraddistinto dal colore azzurro, seguirà il seguente orario: partenza ore 6,12, arrivo a Bardonecchia ore 7,8; ritorno da Bardonecchia ore 19,50, arrivo a Torino ore 21,45. Il 2.o treno per Genova, che sarà invece contraddistinto dal colore giallo, partirà da Torino alle ore 6,15, arrivando a Genova alle ore 9,15, ed inizierà il ritorno da Genova alle ore 18,53 con arrivo a Torino alle ore 22,10.

La vendita dei relativi biglietti si inizierà alle ore 10 — presso i consueti sportelli della biglietteria di Porta Nuova».

Dopolavoro Aziendale Fiat

Contrariamente a quanto comunicato sul «Programma degli Spettacoli» del mese di luglio corr., domenica 28 corr., ore 21, (all'aperto) avrà luogo un Grande Concerto dei cantori Fiat col concorso della Banda del nostro Dopolavoro. L'annunciato spettacolo filodrammatico «La morte civile» verrà eseguito sabato 27 corr., ore 21.

Il concorso fotografico della Crociera del Levante

La Commissione giudicatrice del Concorso fotografico della Crociera del Levante, composta dall'avvocato Carlo Baravalle, avv. Achille Bologna, avv. Luigi Andreis, signor Mario Bellavista, ha ultimato i suoi lavori fissando la seguente classifica:

Nella categoria artistica: 1. ex-aequo Emanuele Ponti ed E. Bargami; 2. Fecia di Cossato Emilio; 3. geom. Teresio Minasso; 4. Gabetti dott. Cesare; 5. Maggiorino Turina — *Nella categoria documentaria*: 1. Maggiorino Turina; 2. Borio Pietro; 3. Tedesco Rocco; 4. ex-aequo dott. Vitali Raffaele, Il Guido; 5. ex-aequo Bonatti Fernando, Rossi Armando, Caniero Tommaso, Martinengo Vasco, Baratti Maria.

La Commissione giudicatrice ha rilevato con viva compiacenza il pieno successo conseguito dal Concorso sia per il numero delle opere presentate che per il valore documentario ed artistico delle opere stesse, per molte delle quali veramente spiccato e ragguardevole.

Malore improvviso

Questa mattina poco prima delle 10 certa Carolina Roggero vedova Ribero fu Paolo, d'anni 88, abitante in via S. Quintino 88, mentre si trovava in via Garibaldi era colta da improvviso malore e si accasciava al suolo priva di sensi. Al San Giovanni quei sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Onorificenza francese al Podestà di Stresa

Ieri, alla sede del Consolato di Francia in via Papacino, il Console dott. Destrilat, per incarico dell'Ambasciatore De Chambrun, ha consegnato al Podestà di Stresa, barone Basile, le insegne di Ufficiale della Legion d'Onore, alta onorificenza che il Governo francese gli ha assegnato in riconoscimento delle benemerenze acquistatesi, non solamente per la signorile e larga ospitalità offerta ai rappresentanti la Francia durante il Convegno di Stresa, ma anche per l'efficace opera di chiarimento e di propaganda per un più stretto riavvicinamento fra le due Nazioni latine. Nell'occasione il barone Basile ha ricevuto una cordiale lettera dal Ministro Laval.

L'istituzione dell'Assistenziario per i liberati dal carcere

Per volere degli organi centrali del Regime e sull'esempio di Roma, Milano, Napoli, Palermo, Bari e Foggia, sta per sorgere in Torino, l'Assistenziario per i liberati dal Carcere, secondo le norme del Regolamento per gli Istituti di Prevenzione e di Pena.

Tale Istituto infatti si propone un duplice, altissimo scopo: assistere gli ex-detenuti nei primi giorni di libertà, rieducandoli, attraverso un lavoro facile e semplice in appositi laboratori, a ritrarre i mezzi per vivere dai frutti del proprio lavoro; combattere nel suo punto più vivo la piaga della recidiva, evitando che i liberati, nel momento penoso e difficile del ritorno alla vita normale, possano ricadere nel delitto, di fronte alla crudele negazione di ogni lavoro e di ogni aiuto.

Infatti, sia i committenti che gli uffici di collocamento sono costretti, a ragione, a rifiutare una sistemazione a questi disgraziati per i loro cattivi precedenti, di fronte alla continua richiesta di lavoro di operai onesti, disoccupati.

L'Assistenziario sovviene a tale necessità, offrendo ai liberati lavorazioni manuali molto semplici, e cercando, poi, lentamente di collocarli presso industrie private.

Le spese di formazione e di manutenzione dell'Istituto non sono lievi. Molto generosamente il Podestà di Torino ha concesso l'uso di una vecchia scuola al N. 88 dell'antica Strada di Collegno; la Federazione Fascista e la Provincia di Torino hanno contribuito alla costruzione dei padiglioni di lavorazione.

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta di S. E. il Guardasigilli, il Cavaliere Ufficiale *Marocco Gio Battista*, Cancelliere Capo di Corte di Cassazione a riposo, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia. Vivissime congratulazioni dei numerosi amici.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial. **NAVE VITTORIA:** Ore 18, 21,30. L. 3. **CHALET:** Dalle ore 21 alle 24,30: Danze. **PAGODA DANSE** sopra ballett Heliop. **GAY DANSE:** Estivo, c. Moncalieri 58. **BIRRERIA BOSIO:** 21: Gran Varietà. **MAFFEI:** Ore 17 e ore 23: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Incatenata». Crawford. **IDEAL:** «Mimosa» e Gran Varietà. **ALPI:** Un cattivo soggetto. De Sica. **SPLENDOR:** Bolero, C. Lombard. 1,05. **MASSIMO:** Nell'azzurro del cielo (musica Abraham) Marta Eggerth. 1,05. **SAVOIA:** «Il velo dipinto», G. Garbo. **ITALA:** Papà Gambalunga. J. Gaynor. **MICHELOTTI:** «Mamma». L. 1,05.

I divertimenti

AI CORSO: Cantico dei Cantici Marlene *Dietrich* (temp. fresca).

NAZIONALE: L'età pericolosa *film che ha rivelato Jean Parker.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

MAGLIANO ANTONIO

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Necro Anna**, il figlio **Giuseppe**, il fratello **Luigi** e consorte **Matta Angela** e figli, la sorella **Maria** col marito **Porta Antonio** e figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 27 corr., alle ore 8, partendo da via S. Massimo, 24, indi la cara Salma proseguirà per Carrù, ove verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-029

Santamente come visse, si spense

SABINA BRUNO

Il fratello **Mario**, le sorelle **Palmina** e **Giovanna**, il cognato, i nipoti, i parenti tutti annunziano la dolorosissima perdita.

I funerali avranno luogo giovedì 25, alle ore 10,30.

Torino, Via Brindisi, 1. (A

Ieri, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Ester Colonna ved. Levi

Ne dànno il triste annunzio i figli che l'adoravano: **Rosetta**, **Tida** col marito **Momigliano Riccardo** e figli, **Olga** col marito **Foa Donato** e figli, **Nino** colla moglie **Vera Libero** e bimbi, **Carletto** colla moglie **Andreina Laudi**; la sorella, il fratello, i cognati, i nipoti, le fedeli **Armando Giovanna** e **Vernetti Maddalena**.

La sepoltura avrà luogo venerdì 26 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione via Principe Tomaso, n. 30 bis. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta L. e G. F.lli Levi** ha il dolore di partecipare la perdita della signora

Ester Colonna ved. Levi

Madre dei Titolari Nino e Carletto Levi.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Impiegati e Operai della **Ditta L. e G. F.lli Levi** partecipano con vivo dolore la perdita della signora

Ester Colonna ved. Levi

Madre dei Titolari Leone e Carletto Levi.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Ditta Miniggio Costantino** ha il dolore di partecipare la perdita della signora

Ester Colonna ved. Levi

suocera del Titolare sig. Foa Donato.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

A ottant'anni serenamente e cristianamente, come visse, si spense il

Cav. Prof. CARLO RATTI

Direttore Didattico a riposo
Socio onorario del C.A.A.I.
Già redattore del C.A.I.

Lo piangono la moglie **Ernestina Rossi**, i figli **Rosalia** col marito **Raimondo Galleri** e figlio **Federico**, Ing. Cav. **Francesco** colla moglie **Rosina Cesall** e figlia **Nuccia**, **Angelica** col marito **Carlo Poletto** e figlio **Giorgio**; i fratelli **Pietro**, **Efisio** e i nipoti.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corr. alle ore 11 al Cimitero Generale di Torino.

La famiglia non prenderà il lutto per volontà del caro Estinto. Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori. Si ringraziano anticipatamente le persone che parteciperanno alla mesta Funzione.

Torre Pellice, 24 luglio 1935 e Giaveno, 24 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 63-489

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

TORTA PIETRO

d'anni 76

Straziati ne dànno il triste annunzio: i figli **Giuseppe** con la moglie **Bianco Rosina**, **Celestino** con la moglie **Marocco Maria** e figlia **Mariuccia**; i cognati, nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 15,30 partendo da corso Quintino Sella, 51.

Si prega di non inviare fiori e si ringrazia sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 24 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Per infortunio sul lavoro mancava ai suoi cari

Favro Fioravante Guglielmo

d'anni 58

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **Stassi Emilia**, il figlio **Enrico**, i fratelli **Benedetto**, **Emilio** e **Giovanni** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 25 corr. alle ore 15,30 partendo da via Donizetti, 25, indi la cara Salma sarà trasportata a Bussoleno.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo breve malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Corona Virginia n. Vigna

Ne dànno il doloroso annunzio: il marito **Ottavio**, i genitori, i fratelli, i cognati, le cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 26 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-029

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dipartita dell'anima buona di **FESTA GIUSEPPE**, all'altar maggiore del Santuario di Maria Ausiliatrice saranno fatte Messe di suffragio alle ore 6, 9, 9,30, 10 del giorno 27 luglio. La famiglia ringrazia tutte quelle gentili persone che vorranno unirsi nella preghiera. 19900

MARIA FERRARINO MIRAGLIO Nell'anniversario della sua morte Messa a Nole il 27 Luglio ore 6,30; a Torino il 12 Settembre ore 10.

Le novelle de La Stampa della Sera

Elemosina

Se i denti han detto plebiscitariamente addio al settantaduenne cavalier Ambrogio, pensionato comunale, i capelli gli sono rimasti fedeli. Tutti presenti, lisci e lunghissimi, formano un bel casco candido sulla piccola testa.

Gli occhi lucidi come bottoni da scarpe illuminano il magro volto sul quale spicca il naso esageratamente aquilino.

Le rughe, tante, su questo viso aristocratico, denunziano forse lunghe sofferenze; e fors'anche una vita di bagordi, ma il corpo esile fino all'inverosimile, posto su due gambette nervose, non può indurre in equivoco: quest'uomo fu «scartato» alla leva!

Se fosse vestito elegantemente gli si darebbe del conte o del marchese, tanto viva è la sua distinzione, ma gli abiti troppo larghi per lui, il cappello unto e fuori moda, le scarpe non sempre lucide, lo fanno passare inosservato tra la folla.

Povero cavaliere che, da giovane, aveva gustate le gioie della vita mondana: corse, teatri e belle avventure.

In due anni, con la spensieratezza dei ventenni, che a volte rasenta l'incoscienza, s'era preso il bel gusto di sperperare la piccola eredità paterna ed un bel giorno s'era trovato senza un soldo e con un guardaroba da principe.

Coraggiosamente e sennatamente si mise alla ricerca di un buon posto e gli riuscì di ficcarsi nei ruoli degli impiegati di una Banca con un meschino stipendio.

Questa brusca trasformazione del gaudente spendaccione in travetto risale esattamente a trentacinque anni or sono. Ma Ambrogio, in verità, non rinunziò in pieno alle gioie della vita. Era un bell'uomo, di quelli che piacciono alle donne, e il dette tutto, corpo e anima, alle piccole avventure; deliziose avventure con la sartina dirimpetto, la dattilografa dell'ufficio, la governante del capo sezione. E, per dir il vero, non rimpianse le altre donne, quelle che gli erano costate tanto denaro in doni e viaggi da nababbo. Anzi, fu allora che cominciò veramente a gustare in pieno la felicità!

Venne poi la volta in cui lo spensierato impenitente celibe incappò nei lacci ammaliatori della giovane vedova di un collega che seppe trascinarlo all'altare; Ambrogio mise su una casetta modesta e decorosa e si dedicò, amorosamente, alla moglie ed al figliastro, entrato in casa da padrone. Non c'era da stare allegri col piccolo stipendio.

Rimasto vedovo dopo pochi anni, fu costretto a tirar su il giovanotto ed a dargli un mestiere. Ne fece un ragioniere. Ancora oggi nella piccola casa della trascorsa felicità Ambrogio vive col figliastro impiegato anche lui in una azienda. Non nuotano nell'oro, ma [illegible]: il pranzo, la colazione, il riscaldamento.

Ambrogio è ora pensionato, le sue entrate si sono assottigliate e non può dunque permettersi il lusso di far lavorare i sarti. Si veste ancora con i resti del suo ormai storico guardaroba, assolutamente fuori moda, ma non rinunzia a correre dietro alle sottane. Ozioso, passa tutto il giorno al parco, al caffè, a sbirciare le belle donnine. Si sente sempre giovane, ardente, pronto ai madrigali.

Il suo campo di battaglia è il Corso Vittorio Emanuele che, alle sette di sera, si popola di belle ragazze, di prosperose signore, di compiacenti donnette. Le sbircia, le ammira, sospira e torna, soddisfatto, a casa.

Una sera il cavaliere — aveva ottenuto la sospirata croce, quando fu pensionato — se ne sta in agguato in piazza del Duomo.

Passa una bella ragazza, proprio bella, di quelle che fanno andare il sangue alla testa, e il nostro vecchio, ripreso dal pizzicor d'amore, le si mette alla calcagna. Ma la ragazza non gli bada: frettolosamente si insinua tra la folla serale del Corso Vittorio Emanuele, per giungere, senza ritardo, ad un gradito appuntamento, e, l'altro, sempre dietro, affannando.

Può mai, vecchio com'è, e malconcio nei panni, sperare in uno sguardo, in una parola? L'animo umano è pieno di misteri e l'animo di Ambrogio nutre un'assurda speranza. Avanti, sempre avanti, vecchio cavaliere!, dice il pensionato in cuor suo e, arrancando, riesce a raggiungere la bella ed a metterlesi a lato. Come ai bei tempi in cui era giovanotto, con un largo gesto, si toglie il cappello e lo tiene con la mano ben tesa, mentre mormora:

— Signorina, non sia crudele!...

La ragazza lo guarda distratta e una nube di tristezza passa nei suoi occhi buoni, fruga nella borsetta, e lascia cadere con un grazioso gesto, alcuni spiccioli nel cappello sdrucito.

Il gesto, inatteso ed imprevisto, lascia stupito il povero Ambrogio, gelido come una statua, alla pari del rossiniano Don Bartolo, ma a scuoterlo viene la voce autoritaria di un vigile.

— Seguitemi!

— Seguirvi?

— La mendicità è proibita!...

Ambrogio si sente male. Un accattone lui? Cose da pazzi! Dov'è la ragazza?

Dileguata! E poichè i soldini sono ancora nel cappello sarebbe inutile negare, ribellarsi, e, tornato alla meschina realtà della vita, dal suo sogno nel paradiso dei desideri, segue, rassegnato, l'agente.

Più tardi, assai più tardi, la verità si fa strada. Tutto è chiaro ora...

Chieder l'elemosina lui? E perchè no. Per un vecchio, non è forse una preziosa elemosina lo sguardo di una bella donna?

Sly

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	18	14
MILANO	43	19	38
GENOVA	29	14	7

IL SOLE sorge domani alle 5,4'; tramonta alle 20,4'. La LUNA sorge alle 1,3'; tramonta alle 17,24'. Temperatura del 25 di 50 anni fa: minima + 20-8; massima + 26-7.

CONCERTI — Domenica ore 21 grande concorso Cantori al Dopolavoro Fiat.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Anna, S. Giacinto, S. Valente.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sant'Anna: messe dalle 6 alle 10; alle 10 messa solenne; 17,30 rosario, panegirico, benedizione pontificale, bacio della reliquia. - S. Domenico: inizio novena di S. Domenico.

FIERE DI DOMANI. — Arona, [illegible], Caravino, Cirié, Cortemilia.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Torino: 46 - 58 - 63 - 77 - 23. Bari: 20 - 31 - 38 - 82 - 23. Firenze: 1 - 64 - 41 - 77 - 32. Milano: 21 - 79 - 27 - 38 - 34. Napoli: 56 - 27 - 68 - 29 - 64. Palermo: 29 - 50 - 37 - 42 - 77. Roma: 72 - 66 - 21 - 46 - 30. Venezia: 89 - 71 - 81 - 81 - 67.

CROCIERA DEI QUATTRO MARI. — Su «La Stampa» di stamane è pubblicato il grandioso programma delle gite a terra.

PER I RADIOAMATORI. — Nord ore 20,40: concerto banda R. Guardia di Finanza; 22,30: concerto dell'Accademia Chigiana. - Sud 20,40: «Cendrillon» di Massenet.

Praga I 20,15: piano e canto per la festa di S. Anna. - Brno 20,15: concerto per chitarra. - Amburgo 19,10: mandolini e chitarre. - Praga I 22,35: musiche mandoliniste. - Londra Regional 21,15: concerto di piano, violino, cello. - Barcellona 22,5: musica popolare.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15-18) ingresso L. 2. — Arte Moderna (9-12, 15-18), ingr. L. 2. — Armeria Reale (10-12, 14-16). — R. Galleria Sabauda (9-12, 15-18).

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18. — Universitaria: 8-12, 15-19. — R. Accademia Medicina: 9-12, 14-17. — Militare: 8,30-12, 15-18.

CONSIGLI PER L'ESTATE. — Per raffreddare il contenuto di una bottiglia, non avendo ghiaccio, avvolgere la bottiglia stessa in un pannolino bagnato e collocarla in una corrente d'aria. Mancando anche questa sospendere la bottiglia e imprimerle un movimento ondulatorio.

Il quarantennio del telegrafo senza fili

La prima scoperta di Guglielmo Marconi

L'estate del 1894 ad Oropa — Il prof. Vinai parla di «fissazione» — L'estate del 1895 a Pontecchio — Un colpo di fucile storico

Nel 1894 attraversando un periodo di stanchezza e di esaurimento, il giovane Guglielmo Marconi si recò sui monti d'Oropa a cercarvi nella verde tranquillità, riposo e vigoria nuova. Lo aveva in cura il notissimo prof. Vinai dell'Università di Torino, che tanti ancora ben ricordano. Al medico, specialista di malattie nervose, non poteva sfuggire l'intenso lavorio che attanagliava la mente fervidissima di Marconi, e lo fece oggetto di più particolari attenzioni. Parlando coi suoi amici un giorno il prof. Vinai disse:

— Figuratevi che ho un ospite il quale vuole inventare il telegrafo senza fili! E' un signore compito, che si direbbe perfettamente normale: e vedete un po' che fissazione si è cacciata in mente!».

MARCONI quarant'anni fa

Ricevitore a coherer usato da Marconi a Pontecchio, nelle prime esperienze.

L'incredulità del prof. Vinai

Non credeva dunque molto il prof. Vinai nel genio del suo cliente Marconi che «sarebbe apparso normale» ma non lo era. E' che pettegolezzi fra le cameriere dello stabilimento le quali raccontavano di strane occupazioni del giovane ospite che tendeva reti di filo tra castelli di sedie a scopo di funzione di antenne!

Ma un giorno Marconi stesso scrisse: «Nell'estate del 1894, dall'alta montagna di Oropa, contemplando il nostro Biellese, pensai che l'uomo potesse trovare nello spazio nuove energie, nuove risorse e nuovi mezzi di comunicazione». Parole chiare che devono riempire di gioia, al ricordarle, la industriosa regione.

Ma già da parecchi anni Guglielmo Marconi aveva in testa qualche cosa di straordinario. Il marchese Solari, che si potrebbe dire l'alter ego di Marconi (l'autore di quell'interessantissimo libro pubblicato nel 1928 e intitolato «Marconi dalla borgata di Pontecchio in Australia» molto più bello di tutti i romanzi immaginabili e dal quale abbiamo tolto e togliamo ancora i più graziosi aneddoti della vita del grande inventore) narra che quando giovinetto, ero, a Livorno, all'Accademia navale, Arturo Ciano, poi ammiraglio valoroso, gli parlava di Marconi in questo modo: «Vedo spesso a pesca con lui: ha una barchetta ed è appassionato del mare: rimane a pescare per delle ore, non piglia mai un pesce e pensa sempre. Egli dice che ha una invenzione in mente che farà meravigliare il mondo...».

Il Ciano e Solari credettero subito al genio del mago e pensavano giovinetto. Anche il marchese Solari dice che stando nel Mellese a Marconi concepì l'idea di impiegare le onde elettriche per la trasmissione del pensiero umano a distanza, senza alcun artificiale collegamento».

Dopo il soggiorno di Oropa, Guglielmo Marconi lasciò Livorno e si trasferì alla villa paterna di Pontecchio presso Bologna e nel successivo autunno iniziò le sue esperienze che realizzarono l'anno dopo, la sua invenzione «che farà meravigliare il mondo».

Trasformò in laboratorio il solaio della villa e non vi lasciò più entrare alcuno: coi denari che poteva avere dal padre e dalla mamma — che nel figlio aveva una grande fiducia — Marconi comprava rocchetti di Rumkorff, pile, accumulatori, filo di rame, quanto insomma gli poteva servire: e con l'aiuto del falegname Giuseppe Vornelli, e del colono Mignani lavorava, costruiva apparecchi e strumenti.

Un'intervista da Marconi concessa una diecina d'anni or sono alla «United Press» raccontava la nascita della telegrafia senza fili in un modo molto semplicistico: il vero sta però in quanto ha narrato l'illustre collaboratore del nostro grande, riferendo gli esperimenti pratici iniziati nella primavera del 1895 e durati fino all'estate.

Stabilito il modo con cui sorgono quelle perturbazioni dell'equilibrio elettromagnetico dell'etere cosmico, e che sono chiamate «onde elettromagnetiche», Marconi ne cercò la rivelazione attraverso un filo verticale collegato alla terra con un apparecchio speciale.

Egli sistemò nella villa di Pontecchio il trasmettitore delle onde presso la finestra del solaio ed il ricevitore a poche centinaia di metri di distanza, su di una collinetta che guardava liberamente verso la villa.

Villa Marconi di Pontecchio: Visio delle prime esperienze

Iniziando gli esperimenti aveva collocato il contadino Mignani sulla collinetta presso il ricevitore e gli aveva detto: Se vedi il martelletto del ricevitore alzarsi ed abbassarsi tre volte (i tre segni della lettera S nell'alfabeto Morse) agita il tuo fazzoletto.

Allora Marconi col suo trasmettitore lanciò tre volte l'onda elettromagnetica... e il martelletto del ricevitore segnò tre colpi ed il fazzoletto del contadino si agitò festoso nell'aria. Buon segno. Ma...

Ma il segnale del martelletto si sarebbe ripetuto se il ricevitore, invece d'essere sulla collinetta in vista del solaio, fosse stato dietro la collinetta, cioè con un ostacolo naturale così grave?

Il Marconi collocò il ricevitore dietro la collina, in modo che il trasmettitore non fosse visibile. Come però controllare il suo funzionamento, dato che anche il contadino era invisibile?

Disse allora a Mignani: Prendi il fucile e se il martelletto batte tre volte, spara un colpo...

Disposto tutto a dovere, Marconi andò sul solaio, trepidante, a fare il suo tentativo: premette tre volte il tasto che doveva trasmettere le onde elettriche e dopo un minuto si sentì nell'aria il colpo di fucile che rimbombò nella valle: quel colpo annunciava al mondo — che non lo poteva ancora capire — la nascita della radiotelegrafia. La trasmissione delle onde elettromagnetiche senza fili era avvenuta. Marconi ebbe da quel giorno la convinzione che sarebbe riuscito a trasmettere le onde elettriche attraverso qualsiasi ostacolo, attraverso qualsiasi distanza. Ebbe quel giorno in sintesi la visione di tutto quello che le onde elettromagnetiche avrebbero compiuto in questi quaranta anni.

Una formidabile risposta

Che cosa è avvenuto dopo quel colpo di fucile, tutti lo sanno: la radiotelegrafia, la radiotelefonia, la radiotelevisione sono scaturite tutte da quell'esperimento dell'estate del 1895. Diceva Marconi stesso in una sua intervista: «Ritengo pure che si renderà possibile la trasmissione per radio del calore, della luce e dell'energia elettrica. Si riuscirà a far muovere da lontano aeroplani, navi e locomotori. Le generazioni venture vedranno il radiotelefono divenuto di uso comune...».

Possibilità infinite dunque! Sì; se non si va nell'assurdo assoluto.

Narra il marchese Luigi Solari che tempo fa, arrivando in America, il nostro Marconi fu assalito come di solito dai giornalisti:

— Dunque, signor Marconi, qual è la vostra ultima invenzione? — gli chiesero. E dopo aver detto che non aveva nulla di nuovo da annunziare, disse ad uno confidenzialmente: «Ho trovato il modo di vedere attraverso i muri, ma non lo dica a nessuno, mi raccomando».

Il giorno dopo tutti i giornali d'Europa e d'America pubblicavano la strabiliante notizia ed una tempesta di lettere di signore di tutte le età e di tutte le nazionalità cadde su Marconi. Alcune chiedevano il mezzo di difendersi dalla nuova invenzione e qualche signora scrisse indignata protestando perchè la scoperta era indecente, mostruosa, e peggio. Era uno scherzo l'invenzione, è evidente: ma chi non crederebbe a ciò che viene detto da Marconi od a lui attribuito?

Chi non ricorda l'altra invenzione da lui annunciata allo stesso modo?

Ad un giornalista americano che lo interrogava, rispose: «Ho trovato il modo di parlare con Marte. Ma non lo dica a nessuno».

Ed il giorno dopo tutti i giornali d'America e d'Europa riferivano la formidabile risposta. E Marconi vedendo colonne e colonne dedicate a commentare la scherzosa notizia, diceva:

— Vede, Solari, se do una notizia seria su qualche vero ed importante perfezionamento tecnico... o non se ne parla o si dice che è invenzione di un tedesco o di un francese. Se invece... racconto «una balla» tutti la riproducono senza limitazione di spazio... Tiriamo innanzi; tanto fra cinquant'anni non ci siamo più...».

Ed un bel giorno Marconi disse, trovandosi in viaggio coll'amico Solari:

— Sai ho fatto una nuova invenzione.

— ??

— Ho scoperto che gli spaghetti sono il miglior cibo del mondo.

M.

VITA TEATRALE

MICHELOTTI

Le ultime recite della Comp.a «Imperial»

Al «Michelotti» continuano con successo le repliche della divertente rivista «Meglio soli!...» di Luper. Domani sera la serata della soubrette Wanda Waldi con uno spettacolo d'eccezione. [illegible] la Compagnia d'operette «La Gaudiosa». Il debutto avverrà con «La Principessa della Czarda», di Kalmann.

Il Carro di Tespi lirico nella nostra città

Il 12 e 13 agosto il Carro di Tespi Lirico, organizzato dall'O.N.D., darà a Torino due rappresentazioni straordinarie con le opere Tosca, di Puccini, e Rigoletto, di Giuseppe Verdi.

Come per il passato, anche quest'anno sono chiamati a far parte delle compagnie i migliori cantanti della scena lirica italiana. Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Edoardo Vitale; e la messa in iscena è affidata a Bruno Nofri ed a Nando Tamberlani. I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale di Torino, corso Vittorio Emanuele 78.

Il «Carro» darà pure una rappresentazione a Pinerolo il 15 agosto.

Per le tre manifestazioni le tranvie intercomunali e gli autoservizi hanno concesso speciali riduzioni, mentre saranno effettuate corse speciali onde permettere a tutti di assistere all'interessante spettacolo d'arte.

Il Mercante di Venezia

La ripresa a S. Trovaso - La prova con Reinhardt - La prima a sabato

Venezia, giovedì sera.

(G.C.G.) La ripresa del Mercante di Venezia in campo san Trovaso è attesa col più vivo interesse sopra tutto dal gran pubblico che affolla in modo [illegible] gli alberghi, le pensioni, le ville del Lido e che continua a giungere con i treni e con i transatlantici. I protagonisti della tragedia di Shakespeare sono tutti arrivati e le prove alla Fenice, al Goldoni all'aperto si alternano ininterrottamente come se realmente si trattasse di affrontare il giudizio del pubblico per la prima volta. Nella immensa gradinata capace di duemila persone [illegible] — durante le prove — è vietato a chiunque. Di questo particolare Max Reinhardt, Salvini, Benassi, registi, collaboratori, maestri sono gelosissimi. E' giunta anche la signorina Paola Ojetti alla quale si deve la mirabile traduzione e riduzione del capolavoro mentre l'architetto Duilio Torres, magnifico scenografo, lavora dall'alba al tramonto per adattare in parte il teatro [illegible] della chiesa fra l'armonioso acquedotto e il silenzioso monumento [illegible] del canale [illegible] Antonio e i balconi di Shylock. Durante l'ultima prova [illegible] Max Reinhardt [illegible] Ogni cosa — o quel che premeva di più — fu [illegible] un pozzo simulato che [illegible] i suoi spettatori l'incontro [illegible] Shylock con Tubal. Con la prova della tragedia sono [illegible] gli [illegible] del Maestro Victor de' Sabata.

La radio

E.I.A.R. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma, III

Ore 17,15: Concerto vocale col concorso del tenore Emilio Renzi e del soprano Fernanda Ciani — Ore 17,50: 18,10: Comunicati [illegible] — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19: 20,15: Not. estero — 20,30: Not. dal R. Aero Club — 20,40: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal maestro [illegible]; nell'intervallo: [illegible] — 22,30: Concerto dell'Accademia Chigiana.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15; 20,15: Musica varia — 20,40: «Cendrillon», opera in 3 atti di G. Massenet, diretta dal maestro [illegible]; negli intervalli: Conversazione di [illegible] «Piccolo vocabolario» e «Coccolettere»; Notiziario; Giornale radio.

Sette romantiche

Il "lago dell'amore,,

BUDAPEST, luglio.

I laghi del continente hanno esercitato sempre uno strano fascino sui poeti: si tratta di un fenomeno di speciale importanza che non è stato ancora messo sufficientemente a profitto della storia letteraria dell'Europa. A conferma della nostra tesi, basterà accennare alla «scuola lacustre» della letteratura inglese, rappresentata da poeti romantici quali Wordsworth, Coleridge e Southey i quali trassero l'ispirazione poetica dai laghi di Cumberland e di Westmoreland. Basterà pensare ad Ossian. Quando pronunciamo i nomi di Rousseau, di Voltaire e di Byron, non ci si presenta forse subito innanzi agli occhi la visione del Lago di Ginevra? Attraverso alla leggenda di Guglielmo Tell, il lago di Vierwaldstadt, ci conduce istintivamente al nome di Federico Schiller. I laghi della Baviera ci ricordano l'infelice re-poeta Lodovico II; Torre del Lago ci richiama Puccini, Giacosa con i loro amici bohemiens. Il Vittoriale di Gabriele d'Annunzio non sorge forse in riva al lago di Garda?

Poesia magiara

Ma cosa strana in questa specifica simbiosi tra poeta e lago, nessun poeta non visse la sua grande avventura d'amore sulle rive del prediletto lago. Sulle rive dei loro laghi, essi fanno della filosofia, dello sport, della caccia, eventualmente della politica, ma quasi mai ne traggono ispirazione all'amore.

Il Lago Balaton forma però una eccezione a questo riguardo perchè è un fatto storicamente comprovato che il Balaton fu ispiratore d'amore ai poeti ungheresi i quali conobbero proprio sulle sue rive la più violenta passione amorosa della loro vita, confidarono alle sue acque i loro lamenti amorosi, affidando alla eco di Tihany l'osanna del loro amori corrisposti. I poeti ungheresi la cui memoria è indissolubile dal Balaton, sono particolarmente tre. Per essi Amore e Balaton furono la stessa cosa.

Uno di essi, il Csokonai è il poeta elegante del rococò, è il Villon dell'Ungheria uscita proprio allora dall'epoca di Maria Teresa. Il Csokonai doveva avviarsi al sacerdozio, ed a Debrecen aveva cominciato a studiare teologia protestante. Scacciato dal seminario per la sua vita poco edificante, il Csokonai si era stabilito a Komárom, sul Danubio. Frequenta il salotto della moglie di un onesto ciabattino, la quale si credeva votata alle Muse, e vi conosce la figlia di un ricco mercante che canta poi nelle sue liriche con il nome di «Lilla». Ma Lilla, che è spirito calcolatore e materialista, abbandona il poeta, il quale si ritira sulla riva del Balaton, sulla penisola di Tihany per piangere la perdita dell'amante infedele in liriche eternamente belle.

Alessandro Kisfaludy è il poeta del romanticismo ungherese. Era ufficiale nella Guardia di Vienna, ed i suoi languori amorosi furono a Vienna per la moglie del Maestro del Balletto di corte, Vigano, alla quale faceva la corte anche il capitano del giovane ufficiale ungherese della Guardia. Cosicchè un bel giorno si vide trasferito al fronte italiano dove allora si combatteva contro Napoleone. Fatto prigioniero dai francesi, venne internato a Valchiusa dove lesse avidamente il Canzoniere del Petrarca. Ritornato in patria chiese la mano di una ricca fanciulla dei dintorni del Balaton, dalla quale ebbe però un rifiuto. Sgorgano allora dal cuore addolorato del poeta i canti dell'«Amore infelice». Il successo è immenso, e significa la gloria: questa vince la ritrosia della fanciulla amata, che diventa finalmente sua moglie. Alle liriche dell'«Amore infelice», tengono presto dietro quelle dell'«Amore felice», scritte anch'esse sulla riva del Lago d'amore dell'Ungheria. La giovane coppia non lascia più il lago, che è il simbolo della loro felicità.

La leggenda

Anche la leggenda e la poesia del popolo attribuiscono al Balaton qualità amorose, per tacere di varie superstizioni popolari di uguale tendenza. Una delle più diffuse è quella che si riferisce al «Banco delle rose» che sorge sulla montagna del Badacsony. La coppia che si siede sulla pietra magata, vincerà tutte le difficoltà che potrebbero opporsi alla sua unione.

Una graziosa leggenda popolare si riferisce alle cosidette «unghie di capra» che si incontrano in gran numero sulla spiaggia della penisola di Tihany. Queste «unghie di capra» non sono altro che conchiglie di età preistoriche, levigate dal continuo gioco delle onde del lago e poi gettate sulla spiaggia. Secondo la leggenda popolare, viveva una volta sulla penisola di Tihany una reginotta, di cui si era innamorato un povero pastore. La reginotta non ne voleva sapere, ed il pastorello si gettò nelle acque del lago. Ma si gettarono nel lago anche le sue capre... e le «unghie di capra» sono appunto le unghie delle povere caprette del pastore; e dovrebbero essere una specie di ammonimento alle ragazze troppo altere e poco accondiscendenti.

Nell'Abbazia benedettina di Tihany vi è poi una finestra che ha anch'essa la sua leggenda. Chi da questa finestra affida il più recondito dei suoi desideri alla Fata del Balaton, se lo vede avverare in brevissimo tempo. Se un giovane ed una giovane si sporgono contemporaneamente da questa finestra incantata, il loro matrimonio è inevitabile.

Non vi è in Europa lago che più del lago Balaton, si meriti il nome di «lago d'amore».

* * *

Sul tetto del mondo

Nel groviglio delle catene himalajane

Una magnifica visione himalajana. In primo piano la candida cresta della Punta Chongra; sullo sfondo l'imponente gruppo del Karakorum.

In questi ultimi anni l'esodo degli alpinisti-esploratori verso l'Himalaja ha subito un crescendo poderoso: ogni anno vi vediamo regolarmente diverse spedizioni di europei. Un fatto sintomatico in proposito è la fondazione, fin dal 1928, dell'Himalayan Club, che oggidì conta circa 400 soci ed è presieduto da S. E. sir Herbert Emerson.

Certamente questo esodo verso l'Himalaja continuerà a svilupparsi, sia perchè per i ricercatori di punte vergini e di vie nuove punto o poco è rimasto nelle nostre Alpi, sia perchè è probabile che i progressi del gran turismo aereo permetteranno ben presto di raggiungere l'India in due o tre giorni di volo; inoltre saranno organizzati campi di atterraggio nella stessa regione himalajana.

Nell'Himalaja, indubbiamente, c'è del «lavoro» per gli alpinisti di molte generazioni ancora. Molte ragioni danno la preferenza alla esplorazione della Catena dell'Himalaja di fronte ad altre catene — pure in parte inesplorate — del mondo. Nel Caucaso il «nuovo» tende pure a scomparire; inoltre il pericolo bolscevico può essere più grande di quello delle valanghe. I monti delle Ande sono di forma vulcanica, meno simpatica: le Montagne Rocciose si dividono in parchi nazionali; quelle della Nuova Zelanda sono ai nostri antipodi. Certo le più belle, le più alte e le meno esplorate sono le catene himalayane: ve ne sono di centinaia di chilometri, che ancora attendono la visita degli uomini: i picchi vergini si contano a migliaia!

Le principali catene himalajane corrono quasi parallele in direzione N.O.-S.E., con una convessità verso sud e dominano la pianura dell'India col loro versante più scosceso. La catena principale, detta del Grande Himalaja, si estende tra l'Indo e il Bramaputra per una lunghezza di 2500 chilometri e comprende le vette più elevate del mondo.

Essa non segna però la linea di displuvio tra l'India e il Tibet: le sorgenti dell'Indo e del Bramaputra si trovano sul versante settentrionale della catena. I due fiumi la contornano alle estremità e vanno a sfociare nell'Oceano Indiano; la vera linea di displuvio si trova più a nord, lungo una catena parallela e meno elevata. Tutte le acque dell'Himalaja vanno ai tre fiumi principali: Indo, Gange e Bramaputra.

A sud della catena himalajana corrono parallelamente due catene secondarie: il piccolo Himalaja e il Siwalik, che proteggono in certo qual modo la catena principale dai monsoni estivi di Sud-Ovest.

Se la catena himalajana non costituisce la vera linea di displuvio, essa divide però due zone di clima e di aspetto ben diversi: sul versante indiano essa riceve tutta l'umidità del Golfo di Bengala e il monsone favorisce una vegetazione semi-tropicale, mentre il limite delle nevi si mantiene relativamente basso e i ghiacciai scendono in media a 3700 metri di altitudine. Dal lato tibetano, invece, l'altipiano è arido, con clima relativamente secco e con un limite delle nevi molto più elevato. In regola generale l'umidità e la vegetazione diminuiscono quanto più ci si allontana dal Golfo di Bengala; così per esempio all'estremità N.O. della catena, come nel massiccio del Nanga Parbat, le probabilità di un bel tempo costante sono molto maggiori che alla estremità opposta.

Politicamente il versante transhimalajano (settentrionale) del Bramaputra appartiene al Tibet, la cui frontiera oltrepassa in vari punti la catena, nelle pianure dell'India inglese. Sul versante meridionale o cis-himalajano la divisione politica è ancor più complicata: vi troviamo quantità di provincie più o meno indipendenti. Ad oriente l'Assam (capitale Shillong), poi il Butan (capitale Punaka), il cui agente inglese risiede a Gangtok (Sikkim). Poi il Sikkim (capitale Gangtok), poi il regno del Nepal (lungo quasi 800 chilometri), con capitale Katmandu.

Tra la frontiera orientale del Nepal e il fiume Sutley vi sono le «Provincie Unite» (Almora, Garhwal e Tehri Garhwal) e gli Stati di Simla Hill. Ad ovest del Sutley un complesso di piccoli Stati costituisce il Panjab, che confina col Kashemire. Qui la frontiera tibetana abbandona la catena himalajana per spingersi verso il nord a raggiungere la catena del Kuen Lun, donde ritorna al Caracorum. In questa regione occidentale il Tibet perde molto più terreno di ciò che ne guadagni nell'Assam, all'altra estremità della catena.

Le sole sorgenti dell'Indo sono tibetane, mentre tutta la regione montagnosa che versa in quel fiume appartiene al Kashemire (una altra macedonia di numerose provincie, confinante colla Cina e con la Russia), nel quale si trova la catena del Caracorum. Procedendo da oriente (Bramaputra) ad occidente (Indo) incontriamo poi, sul versante indiano dell'Himalaja numerose altre regioni.

Non tutte le regioni himalajane sono accessibili agli europei: per es. il Butan e il Nepal sono ermeticamente chiusi, invece il Sikkim, il Garhwal, il Kashemire e il Caracorum possono esser visitati senza speciali difficoltà.

Vie nuove e ascensioni

Nelle Valli di Lanzo

Una prima, interessante ascensione è stata compiuta domenica scorsa nella Valle Grande di Lanzo da Mario Gatto e da Firmino Paloni della sezione del C.A.I. di Torino. I due hanno scalato la Punta di Groscavallo (m. 3405) per l'inviolato crestone sud-sud-est, alto 600 metri circa. Si tratta del crestone che argina sulla destra idrografica il ripido canalone nevoso che scende dalla sella della Punta di Groscavallo sul Ghiacciaio del Moulinet. L'arrampicata, che è durata 7 ore effettive dal rifugio Daviso alla vetta, non è stata nel complesso troppo difficile, salvo che nel tratto centrale che fu vinto dall'est per una fessura assai ardua.

Sulla Grigna meridionale

Un'audace ascensione di sesto grado è stata compiuta da tre Giovani fascisti che hanno aperto una nuova via sulla parete nord del Corno del Nibbio, alta un centinaio di metri, sull'impervia Grigna meridionale. Su una variante di essa già si era cimentato l'accademico bellunese Comici che, nello scorso anno.

Nella Valle Stretta

Domenica 21 luglio, dai fratelli Paolo e Stefano Ceresa e Devallo del C.A.I. di Torino è stato percorso per la prima volta il Camino della parete alla Punta Mallirolo del Serù, nella Valle Stretta. Il nuovo tracciato si trova a sinistra della via percorsa da Ravelli fin dal 1911.

Il XXII convegno alpino della «Pietro Micca»

Biella, giovedì sera.

La «Pietro Micca», l'anziano e valoroso sodalizio biellese, chiama a raccolta domenica prossima la legione dei suoi fedeli amici per il suo classico convegno alpino annuale, il ventiduesimo della serie. Tutta la vita gloriosa della vecchia società biellese è contenuta in questa serie di convegni tradizionali, i quali, attraverso trenta anni di svolgimento, hanno conseguito un successo sempre crescente.

Il [illegible] convegno della «Pietro Micca» avrà luogo quest'anno sul monte S. Bernardo di Trivero a m. 1405 di altitudine. Si tratta di un magnifico punto panoramico dal quale l'occhio spazia sulla Vallemosso e sulla Valsesia e che, per la sua ampiezza, consentirà l'adunata di gran numero di escursionisti, com'è tradizione, del resto, dei convegni biellesi.

Gep. Cinzano-Florio. — Domenica, 28 luglio, gita turistica in torpedone a Carmagnola [illegible]. Iscrizioni e programma in Sede (via San Quintino 29).

Giovedì 25 Luglio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 177 — TORINO —

Battaglie senza posa nella quarta giornata delle due tappe al Tour

Successo di Romano Maes a La Rochelle nella prova a cronometro

La "maglia gialla" aumenta il vantaggio su Morelli giunto 3°

La graduatoria dei primi cinque in classifica generale

1. **ROMANO MAES** (Belgio) che compie i Km. 33 da Rochefort a La Rochelle in 52'20'';
2. **SILVERIO MAES** (Belgio) in 52'28'';
3. **MORELLI** (Italia) in 54'15'';
4. **Vervaecke** (Belgio) in 56'15'';
5. **SPEICHER** (F.) in 56'50'';

La classifica resta immutata.

Si attendono gli altri arrivi che non possono mutare la classifica generale, ma solo aver valore per la vittoria di tappa.

Difesa di posizioni

(Dal nostro inviato)

La Rochelle, giovedì sera.

Per la seconda mezza tappa a cronometro, da Rochefort a La Rochelle, era previsto che i corridori non sarebbero rimasti che poco tempo a Rochefort, ma poichè gli ultimi della tappa del mattino sono arrivati a ora tardiva, i primi beneficiano di lungo tempo per riposarsi.

Li troviamo riuniti, come prima delle altre tappe a cronometro, attorno a tavole ben guarnite, imbandite le une nei «garages» e le altre all'aperto.

Romano Maes è felicissimo di avere strappato dieci minuti a Morelli e ci ha dichiarato:

«Non osavo attaccare l'italiano. Avevo non so quale timore, ma adesso la mia paura è scomparsa. Mi sono reso conto che ero veramente il più forte».

Romano Maes effettivamente sembra più solido che mai, mentre Morelli appare leggermente stanco. Morelli ha corso in modo maldestro, poichè negli ultimi chilometri, pur sorvegliando Vervaecke e Speicher ha permesso che in mezzo al polverone scappasse la «maglia gialla», che, tuttavia, egli aveva sorvegliato continuamente fin dall'inizio delle ostilità. Romano Maes ha dimostrato l'autorità già riconosciutagli nella tappa di Bospel. Il belga ha di quei sussulti di energia che fanno di lui il corridore più pericoloso in questo 29.o «Tour».

I gendarmi stentano assai a liberare la linea di partenza dalla folla che vi si assiepa e l'invade. Vi riescono dopo qualche tempo e Speicher si colloca per primo sul traguardo, mentre noi ci prepariamo a filare verso La Rochelle, nel solco di Morelli, che è partito poco dopo di lui.

Ci portiamo in automobile in località Les Marouillets, situata a sei chilometri dall'arrivo. A questo punto si può fare già una prima classifica, nella quale Romano Maes è in testa col tempo di 34'10", seguito da Morelli a 34'55" e da Silverio Maes nello stesso tempo; quarto è Speicher in 35'10" e quinto Vervaecke con 35'19".

I primi arrivi a La Rochelle si verificano fra applausi generali. Romano Maes non ha avuto alcuna debolezza e si è affermato ancora una volta un corridore veramente completo e abilissimo. Egli ha conseguito un tempo superbo. Ambrogio Morelli è stato pure all'altezza della sua fama e della sua situazione e ha marciato con uno stile impeccabile, suscitando l'ammirazione generale. Invece Speicher ha fatto una corsa oltremodo mediocre e fra tutti i «leaders» è veramente l'atleta che appare in condizioni più precarie.

Ecco i tempi conseguiti dai primi:

Romano Maes copre i 33 chilometri in 52'26"; Silverio Maes 52'34"; Morelli 54'15"; Vervaecke 56'15"; Speicher 56'50".

Sopraggiunge quindi un altro gruppo. Eccone i tempi: Garcia 53'50"; Hubatz 55'48"; Bernardoni 55'3"; Ledron 1'1'55"; Thietard 54'56"; Bertocco 55'10"; Lachat 1,1'55".

Vittorio Zumaglino

Distacco di Morelli da Maes e vittoria di Le Greves

nella turbinosa Bordeaux-Rochefort in linea

Corsa travolgente

(Dal nostro inviato)

Rochefort, giovedì sera.

Fra qualche istante riprenderemo, corridori e seguito, il cammino imposto dai regolamenti in direzione di Rochefort prima e La Rochelle poi. I vigili urbani di Bordeaux potranno, forse, ancora una volta, maltrattare, stamane, i giornalisti, ma dopo... dovranno attenderci un anno. Se ci saranno ancora conflitti all'arrivo di Bordeaux l'anno venturo, come ce ne sono stati ieri sera sul traguardo, fra i rappresentanti dell'autorità e quelli della stampa non potremo che deplorarli.

Certo, cominciamo ad averne l'abitudine. Sappiamo ormai lavorare di gomito anche noi e a farci avanti a spintoni. Ma ciò non di meno ancora una volta deploriamo che i gendarmi di Bordeaux non comprendano come quando si è rimasti, come noi, 7 od 8 ore sull'automobile, si è ben guadagnato il diritto a chiedere un po' di posto e d'aria.

Ma non parliamone più: parliamo piuttosto dei concorrenti, giacchè essi, salvo Moineau beninteso, non si sono molto affaticati fra Pau e Bordeaux, e, dopo un buon bagno, erano tutti freschi e ben disposti ad una nuova partenza.

Fuga a quattro

E' stato deciso, questa mattina, che per la mezza tappa a cronometro di domani la partenza avverrà nel seguente ordine: 1) Squadra dei turisti-routiers con Ruozzi; 2) Squadra turisti-routiers con Cogan; 3) Squadra italo-germanica; 4) Squadra belga-svizzera; 5) Squadra francese con Pelissier e B. Faure.

Stamane il «via» è stato anticipato di mezz'ora. C'è un fresco delizioso nel viale Tourny. Il cielo è grigiastro. Gli atleti non ne appaiono afflitti. Dopo la consueta sfilata nelle vie di Bordeaux, sino ai «Quattro padiglioni», viene dato, da questa ultima località, l'ordine di partenza definitivo.

I primi chilometri sono lenti e Moineau, passandoci accanto, ci sussurra:

— Vorrei che già fosse il traguardo; confesso che, stamane, ho un certo male ai polpacci!

Risente, forse, gli sforzi di ieri? Eppure, per una quindicina di chilometri, Moineau si colloca in testa alla carovana; comunque, ancora prima di giungere a Le Carbon-Blanc, quattro uomini scattano come frecce: l'asso belga Lowie, l'individuale svizzero Amberg e due turisti-routiers: Faure e Ruozzi. Il corridore elvetico sembra il più deciso di tutti. Egli è frequentemente in testa e pedala con ostinazione, ben assecondato, più lungi, da Benoit Faure e Ruozzi. Essi hanno presto compreso il vantaggio che possono ritrarre da questa fuga. Lowie si rifiuta di condurre, quando è il suo turno, e si volge di frequente per vedere se il plotone non giunge, come egli pare voglia augurarsi.

Dietro i quattro sono i francesi e i belgi a tirare. Anche Pélissier contribuisce alla caccia, la quale, però, è condotta in modo irregolare, mentre i fuggiaschi non si preoccupano che del loro sforzo. Ad ogni rifornimento, come noi, ecc., si è ben guadagnato il vantaggio dei primi è salito a 1'35".

Gente decisa

Lowie, con un sorriso ironico sulle labbra, continua sempre a lasciarsi tirare dallo svizzero e dai due turisti-routiers. Un po' più lungi i fuggiaschi hanno ancora aumentato la distanza. Tra gli inseguitori si distinguono, adesso, Leducq, Vietto e Moineau, i quali abbozzano uno sprint a quasi due o trecento metri. Le sfere del nostro contachilometri oscillano tra i quaranta e i cinquanta all'ora.

Berty e un altro turista-routier, avendo forato, sono staccati irrimediabilmente. Avvertiti della caccia che si sta organizzando dietro di loro, Ruozzi, Amberg e B. Faure, sempre trascinandosi Lowie, si mostrano tutt'altro che disposti a desistere dal loro tentativo, finchè a Blaye (Km. 41), hanno 1'40" di vantaggio sul plotone.

Ma ci sono più di cento chilometri prima di toccare Rochefort.

A Blaye è sempre Leducq che, instancabilmente, guida il plotone alla caccia. Superando la Gironda, per prendere la strada di Royan, Giuliano Moineau, il vincitore di ieri, è vittima di una foratura. Ambrogio Morelli e Orlando Teani sostituiscono Moineau e conducono così forte che lo scarto diminuisce fra i due gruppi. Poi, all'improvviso, gli inseguitori cessano di prodigarsi nei loro sforzi. In breve, allora, Ruozzi, Benoit Faure, Amberg e Lowie hanno la meglio e il loro vantaggio aumenta elevandosi a 3'.

LE GREVES

Agli occhi di Le Grevès lo scherzo è già troppo durato. Egli si arrabbia e, all'improvviso, scatta trascinandosi a ruota Mauclair. Con occhio clinico il belga Feliciano Vervaecke si rende conto della situazione e si unisce rapidamente ai due francesi. A Saint-Aubin-de-Blaye, cioè dopo 60 Km. di corsa, i quattro primi hanno un vantaggio su Le Grevès, Vervaecke e Mauclair di 1'45"; e di 1'45" sul grosso del plotone, in cui ora fanno buona figura parecchi turisti-routiers, fra cui Aldo Bertocco e Lachat.

Un tentativo di Lowie

Ora il belga Lowie sembra deciso a sfruttare la situazione e, quindi, presta man forte allo svizzero Amberg e ai due turisti-routiers che fanno parte della pattuglia di punta. Del resto il commissario belga Karel Steyaert consiglia Lowie, che è un passista fortissimo, di profittare della situazione e di aumentare l'andatura non appena il gruppetto di Feliciano Vervaecke si sarà unito al suo. In questo momento Lowie è vittima di foratura. Egli ripara rapidamente e riparte con 45" di ritardo sui due turisti-routiers e sullo svizzero Amberg.

Intanto Vervaecke, Le Grevès e Mauclair hanno già ripreso Ruozzi, Benoit Faure e Amberg. Ci fermiamo per fissare esattamente le posizioni. Dopo il passaggio del plotone, Moineau, che ha forato, e Fayolle sono in coda a 3'. Dal plotone Pélissier, Bertocco, Cardona, Thierbach, Leducq, S. Maes e Cogan si sono distaccati ad uno ad uno con grande rapidità.

Questi nuovi fuggiaschi non tardano a ricollegarsi con la pattuglietta di punta. Ben presto si raggruppano e, allora, troviamo un plotone di testa formato da tredici unità: Amberg, Ruozzi, Benoit Faure, Mauclair, Le Grevès, Vervaecke, Cardona, Pélissier, Bertocco, Thierbach, Leducq, S. Maes e Cogan.

Morelli fora

Questi uomini sono, però, troppi e si comincia a vedere che l'intesa non regna fra di loro. D'altra parte dal plotone degli inseguitori si staccano altri tre corridori: Bernard, Stettler e Cloarec. Nel folto del gruppo Romano Maes e Morelli non cessano di sorvegliarsi. Tuttavia Morelli, che si trova in classifica generale a soli 6'37" da Vervaecke sente il pericolo della fuga di quest'ultimo. Egli tenta di distaccarsi dal plotone e di raggiungere i fuggiaschi, ma non trova alcun collaboratore, nè fra i belgi, evidentemente, nè tra i francesi o tra gli altri. Del resto tutti coloro che circondano Morelli «fanno il freno», come si dice in gergo sportivo.

Dopo qualche chilometro Teani passa in testa, per condurre a sua volta, coadiuvato da Morelli, ma l'andatura non è sufficiente per diminuire il distacco che separa gli inseguitori dai fuggiaschi, i quali ultimi, con Vervaecke, guadagnano terreno. D'altronde Morelli e Teani non sono oggi in troppo buone condizioni fisiche, altrimenti avrebbero già approfittato della fuga di Pélissier e degli altri avvenuta alcuni minuti prima.

Ad un tratto i due italiani si fermano. Morelli, per colmo di sventura, ha forato... Senza indugiare un istante Teani tende la propria ruota anteriore a Morelli, che salta in bicicletta qualche secondo dopo e, in capo a qualche sgroppata energica, torna a ricongiungersi col gruppo di Romano Maes, che non ha neppure avuto il tempo di adottare una tattica aggressiva. Teani restato solo sulla strada, ripara a sua volta e si slancia all'inseguimento del gruppo.

Egli è in ritardo sul gruppo Morelli-Maes di circa 2'.

Gli inseguitori in vantaggio

A Saint Genis De Saintonge (Km. 85) il vantaggio degli uomini di testa è di 3'15" su Stettler, che si è distanziato per forature e di 4'20" sul plotone. A 5'10" da quest'ultimo si trova Teani. Il quale fa l'impossibile per raggiungere Morelli, il quale è ormai solo alle prese con Romano Maes. La «maglia gialla» è circondata da Aerts, Lowie, al quale il suo commissario, dopo la foratura, ha dato ordine di mettersi a fianco di R. Maes, e, infine, da Digneff.

Ma, come dicevamo, nel gruppo dei fuggiaschi l'intesa non regnava sovrana ed ecco, infatti, che, a 15 Km. da Saintes, il loro vantaggio non è più che di 2'6". Nel plotone, d'altronde, Chocque e Granier pedalano furiosamente. Apprendendo che gli altri sono a 2', Charles Pélissier, con fare da capitano, invita i suoi compagni di fuga a mostrarsi un po' più energici. Tanto Pélissier quanto Vervaecke, che tenta di riprendersi il suo secondo posto in classifica generale, conducono di volta in volta, ma sono male assecondati dai loro compagni. Il plotone di testa transita a Saintes (Km. 117) alle ore 12,10.

Ci sono ancora 40 Km. prima dell'arrivo. Il secondo plotone sfila a Saintes con 1'30" di ritardo soltanto sui «leaders». Come si vede questi ultimi perdono regolarmente terreno. Stettler, che ha forato una seconda volta, è a 7'5".

Finale a sorpresa

Dopo pochi chilometri da Saintes tutti i gruppi e gruppetti si rifondono e il plotone, che è ridivenuto compatto, rallenta la sua andatura. Ora la strada comincia ad essere oltremodo polverosa. Approfittano del polverone parecchi uomini, che non riusciamo a identificare; fra essi si trovano la «maglia gialla», Romano Maes, Pélissier, Le Grevès, Aerts, Stach, Ruozzi e altri. A 600 metri giungono Archambaud, Bernard e altri ancora, ma non hanno nessuna possibilità di unirsi ai fuggiaschi, fra i quali ci sono uomini oltremodo veloci. Molto indietro si trovano Morelli, Speicher e Vervaecke che si osservano a vicenda. Man mano che ci avviciniamo a Rochefort i distacchi fra questi tre gruppi aumentano sensibilmente.

L'arrivo a Rochefort avviene su un viale stretto e invaso dalla folla. I corridori attaccano la volata. Aerts passa in testa a circa 300 metri dal traguardo. A 200 metri Le Grevès lo attacca alla sinistra, ma il belga lo ostacola manifestamente. Le Grevès tenta ancora di passare, ma è preso dalla folla ed è obbligato a frenare leggermente. Aerts passa quindi per primo la linea d'arrivo. Tutti protestano e i commissari, riuniti immediatamente, danno la vittoria a Le Grevès e passano Aerts al secondo posto. Occorre attendere ben dieci minuti per vedere giungere il secondo plotone, e subito dopo il terzo.

La classifica generale a Rochefort è la seguente:

1. R. MAES ore 118,3'3"; 2. MORELLI ore 118,15'50" (distacco 12'47"); 3. VERVAECKE ore 118,22'27"; 4. S. MAES ore 118,31'49"; 5. SPEICHER ore 118,34'22"; 6. LOWIE ore 118,47'52"; 7. ARCHAMBAUD, ore 118,56'22"; 8. VIETTO ore 119,7'18"; 9. RUOZZI ore 119,16'37"; 10. THIERBACH ore 119,47'8"; 30. TEANI ore 122,4'28".

Vittorio Zumaglino

Ordine d'arrivo

1. **LE GREVES** (Francia), che impiega a compiere i Km. 159 della Rochefort-La Rochelle ore 4,17'51'';
2. **AERTS** (Belgio);
3. **PELISSIER** (Francia) individuale;

4. Stach (Germania); 5. Mauclair (t. r.); 6. Ruozzi (t. r.); 7. Digneff (Belgio); 8. Romano Maes (Belgio), tutti nel tempo di Le Grevès; 9. Archambaud (F.) in 4,21'26''; 10. Bernard (t. r.) in 4,23'9''; 24. a pari merito in 4,28'6'' Vervaecke (B.), Speicher (F.), S. Maes (B.), MORELLI (It.) e altri; 43. TEANI (Italia) in 4,39'23''.

Henri Desgranges, il «terribile vecchio» del «Tour», controlla il vantaggio di Morelli e Teani all'inizio dell'Aubisque. Desgranges scriverà, poi, sull'impresa dei due italiani un entusiastico articolo; peccato che la disorganizzazione di certi particolari della sua gara sia costata alla squadra tricolore cinque uomini.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) In Italia la più importante è quella del Po; 8) La preferita è quella dei fiori; 15) La teoria filosofica del bello; 17) Stivata di gioventù guerriera; 18) Ricco possedimento inglese in Asia; 20) Como; 21) Un volatile che è anche adoperato per la guardia; 23) Per battere il grano; 24) Genere di cipresso; 26) L'osmio; 27) Carbone minuto di legna; 29) Bestiame allo stato libero; 31) Preposizione; 32) La dea della giovinezza; 33) Tra i numeri; 34) Seconda moglie di Atamante; 36) Insonne... porta cattivi pensieri; 39) Resina fossile; 42) L'argo; 43) Ruscello; 44) Preposizione articolata; 46) Furori; 47) La bevanda delle diciassette; 49) Poetico desiderio; 52) Tremare continuato; 56) Formare il piano di un edificio; 60) Insieme di suoni gradevoli; 61) Atteggiamento scherzevole o deforme del viso.

Verticali: 1) Manda; 2) E' ... inglese; 3) La dea dell'ingiustizia gettata sulla terra da Giove; 4) Nella rosa dei venti; 5) Fu città ad O. di Cartagine; 6) Rieti; 7) Il pastore siciliano convertito dalla ninfa Galatea in un ruscello; 8) Una sera... incompleta; 9) Taranto; 10) La città costruita dagli Etruschi in riva all'Adriatico e dal quale dista ora circa 30 Km.; 11) Gioco giapponese da tavolo; 12) E' andato; 13) Metà di otto; 14) Arnese da pesca; 16) Sulle ricette mediche; 17) Genere di cipresso; 19) Isola presso Creta; 21) Ripugnanza o paura; 22) Si forma per ossidazione dell'alcool; 24) Voce di un verbo del paurceo; 25) Intraprendere; 27) In arabo figlio; 28) Dea della giovinezza; 29) Cittadina del Piemonte; 30) Indigeni della Terra del fuoco; 35) Nome di donna; 37) Guida la nave (apoc.); 38) La cosa dei latini; 40) Larva di lepidottero; 41) Ripara i fiori; 44) Può essere un'inezia; 45) Moneta pregiata; 48) Primo figlio di Noè; 50) Come il N. 19; 50) Quasi... orso; 51) Clausola commerciale significante: costo assicurazione e nolo; 53) Abbr. di regi; 54) Modena; 55) Lo poni innanzi alla data; 57) Antimeridiano; 58) Cremona; 59) Preposizione articolata.

Un triangolo interessante

Disporre nelle caselle i numeri dall'1 al 9 in modo che risulti la somma di 18 sui lati (ab, ac, bc) sull'altezza (ad), del triangolo formato dalle caselle stesse, ed inoltre sulla linea ef.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

SCACCHI

Problema di A. W. Daniel
1. Dc2 minaccia 2. Cc5

Problema di O. Mansfield
1. Cxb4

Parole incrociate

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (35

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Per allontanare da Enrico di Seilles la continua umiliazione d'incontrare il rivale!

Poichè Enrico doveva certo sentirsi umiliato vedendoci, Giacomo e me. Laggiù, lui era al nostro livello... anzi ci aveva sempre guardati dall'alto.

E noi eravamo stati laggiù testimoni del suo crollo. Dopo cinque anni, eravamo testimoni di un decadimento, non meno umiliante.

Certo, lui era diventato quasi un onest'uomo, ma quanto, da uomo onesto, era meno brillante che da gentiluomo avventuriero!

Un impiegato subalterno! L'uomo del rastrello e delle maniche...

Era per lei o era per lui?

Non mi rimaneva che da rispondere a questa domanda, per comprendere tutto, per tenere tutti i fili dell'azione.

Ma come saperlo? Sapevo già che Raimonda era forte, quasi troppo forte per me, soprattutto perchè era una donna.

— Vorrei chiedervi alla mia volta qualche cosa — le dissi.

— Parlate!

— Vorrei che voi mi deste una vostra fotografia...

Il suo volto si cambiò! I suoi occhi sfavillarono di collera.

— Osate chiedermi una cosa simile? E avete avuto il coraggio di dirmi che non avevate veduto Giacomo...

— Non è per lui...

Lo sguardo di lei si turbò. Lessi nei suoi occhi lo stesso pensiero, che avevo già letto in quelli di madama Elina.

Lei si chiedeva evidentemente, se io non fossi innamorato di lei, anch'io!

— Ascoltatemi, signora! Se io vi ho rivolta una tale richiesta, è stato soltanto per dare un piccolo bagliore di felicità ad una vecchia donna che espia crudelmente i propri falli...

— Che cosa volete dire?

— Che, senza volerlo, io ho ritrovata una persona che vi ha conosciuta molto tempo fa...

— Mia madre?

Dicendo questo, aveva sussultato.

— Voi sapevate che non era morta?

— No! Ma lo dubitavo... Mio padre mentiva e io lo sentivo... Dove si trova mia madre?

Era molto difficile dirglielo, senza umiliarla. Cercai di farlo con la maggiore delicatezza possibile. Le raccontai la storia del mio articolo e del biglietto ricevuto.

Evitai, beninteso, ogni particolare di natura tale da darle un'idea troppo penosa della signora Elina.

Ma, con mia grande sorpresa, Raimonda mi domandò:

— Si trova in miseria?

— Non completamente... Ha una clientela...

— Datemi il suo indirizzo.

Tutto questo ci allontanava singolarmente da Giacomo Granier e io invece era proprio a lui che volevo ritornare. Ma Raimonda non mi ascoltava più. Aveva scritto l'indirizzo di sua madre sopra una piccola agenda, che aveva tratta dalla borsetta.

— Che cosa farete? — osai domandarle.

Non rispose e il suo sguardo mi disse chiaramente che lei non aveva da render conto a nessuno. Si alzò e notai che non mi parlava più di Giacomo, che non mi pregava di mettere fine alla persecuzione sua, come lei l'aveva qualificata con me.

— Vi ringrazio!

— Di che cosa?

— Di avermi resa mia madre... o piuttosto di avermi permesso di ritrovarla.

Dovetti alzarmi anch'io e mi misi al suo fianco, dirigendomi verso il vestibolo dell'albergo, che lei doveva traversare, per uscire in strada.

Compresi che il farlo le era disagevole. Forse, aveva intuito che io volevo vederla in volto, in piena luce. Prima di raggiungere la porta, mi tese la mano, non senza esitazione.

— Addio...

Si mise a camminare più in fretta, ma io camminai con lei. E scorsi il suo volto, per quanto tentasse di voltare la testa. Con mio grande stupore, mentre la voce di lei era serena e ferma, i suoi lineamenti erano sconvolti. Credo persino che avesse due lacrime sulle gote. Nel vestibolo, non avrei potuto più continuare a seguirla a quel modo. Non potei vederla, quindi, che per qualche secondo. Ma quello bastò perchè io sapessi tutto di lei.

Era stata soltanto l'idea di ritrovare sua madre, che l'aveva commossa a quel punto?

Ma io compresi che in me vi era qualche cosa d'altro, oltre la curiosità e lo stupore. Vi era ammirazione! Fin quando avevo osservata soltanto la sua persona, mi ero piuttosto impietosito, come allo spettacolo di una decadenza fisica, di un principio di decadenza, per essere esatti. Ma avevo veduto il suo volto ed ero rimasto meravigliato! Commosso!

Comprendevo come Giacomo potesse continuare ad amarla, come potesse amarla anzi più di prima.

Poichè Raimonda era ancora molto bella! Di una bellezza commovente! Che cosa pensava lei, dunque? Che cosa provava? Quale era la sua vera natura, la sua personalità?

Nonostante ogni mia pretesa di psicologo, mi confessai umilmente di non saper nulla e che quella donna per me rimaneva e sarebbe per sempre rimasta un vivente enigma. Non vedevo più che il suo dorso. Un abito nero.

Quando passò la porta, uno chauffeur si precipitò davanti a lei e intuii che le proponeva di chiamare un taxi.

Povera Raimonda! Non prendeva vetture, lei! Non era una ricca cliente dell'albergo! Era la moglie di un croupier del Casino e si accingeva a fare tre chilometri a piedi nella notte, per rientrare a casa sua, sola!

Sola!

Poichè Enrico di Seilles non rincasava che alle prime luci dell'alba e doveva allora gettarsi nel suo letto, schiantato dalla fatica.

CAPITOLO IV.

TRASFORMAZIONE

La mattina seguente, dovetti fregarmi gli occhi, consultando l'elenco delle personalità di passaggio per Nizza. Non ero molto sicuro di trovarvi il nome di Giacomo, perchè quell'elenco, che compariva regolarmente nel bollettino del Sindacato Alberghiero, non conteneva che i nomi dei viaggiatori discesi nei grandi alberghi della città.

Io, per mio conto, non vi ero. Il mio albergo, per quanto dotato di ogni conforto, non era che di secondo ordine.

Ebbene, non soltanto trovai il nome di Giacomo nel bollettino, ma lessi, con stupore la seguente qualifica: «*Colonnello Giacomo Granier. Bolson di Mapimi. Messico*».

Era già abbastanza strano che io ritrovassi in una cittadina sperduta nel cuore del Messico, al limite di uno dei peggiori deserti che esistano, un ragazzo che avevo lasciato cinque anni prima in Oceania, mentre s'imbarcava per il Madagascar. Ma ritrovare colonnello un giovane di ventisei anni, che non aveva potuto neppur conquistare i galloni da caporale in tre anni d'Africa, era cosa da far rimanere senza fiato!

— Avrebbe, dunque, tentata l'avventura anche lui? — mi chiesi.

(Continua).